

311.

SEDUTA DI LUNEDÌ 17 LUGLIO 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|--------------|--|-----------------------|
| Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa | 19450 | DAL MASO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> | 19455 |
| Disegni di legge: | | GUERRINI | 19470 |
| (Annunzio) | 19449 | MARGHERI 19473, 19477, 19479, 19482 | |
| (Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione) . | 19449 | MELLINI 19454, 19455, 19465, 19468 | |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente) | 19483 | REBECCHINI, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i> . | 19453, 19475 |
| (Trasmissione dal Senato) | 19449 | SANZA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> | 19480 |
| Proposte di legge: | | SENESE, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> | 19461 19462, 19472 |
| (Annunzio) | 19449 | VALENSISE 19452, 19453, 19462 | |
| (Approvazione in Commissione) . . . | 19450 | Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio) | 19450 |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente) | 19483 | Parlamento europeo (Trasmissione di risoluzioni) | 19450 |
| Interrogazioni e interpellanza (Annunzio) | 19484 | Richiesta ministeriale di parere in ordine alle nomine del presidente e del vicepresidente dell'ENEL (Ritiro) | 19450 |
| Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento): | | Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) | 19450 |
| PRESIDENTE | 19451 | Ordine del giorno della seduta di domani | 19484 |
| ALINOVÌ | 19472 | | |
| AMBROGIO 19458, 19462 | | | |
| CRISTOFORI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> | 19466 | | |

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

MAZZARINO ANTONIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 giugno 1978.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MARIOTTI ed altri: « Modifiche alle norme sulla previdenza ai dottori commercialisti, ai ragionieri ed ai periti commerciali » (2320);

VILLARI ed altri: « Norme sui contributi dello Stato a favore degli enti culturali » (2321).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 224, recante conferimento di fondi al Mediocredito centrale nonché concessione della garanzia di cambio sui prestiti in Italia della Comunità europea per l'energia atomica; modifiche alla legge 24 maggio 1977, n. 227 » (2318).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato, con lettera in data 15 luglio 1978, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 14 luglio 1978, n. 367, concernente interpretazione autentica in tema di disciplina giuridica dei rapporti tra enti sportivi ed atleti iscritti alle federazioni di categoria » (2319).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Adesione al trattato sull'Antartide, firmato a Washington il 1° dicembre 1959, e sua esecuzione » (2322);

« Adesione all'accordo europeo sulle grandi strade e traffico internazionale (AGR) con allegati, aperto alla firma a Ginevra dal 15 novembre 1975 al 31 dicembre 1976, e sua esecuzione » (2323).

Saranno stampati e distribuiti.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. La XIII Commissione (Lavoro) nella riunione del 13 luglio, in sede legislativa, ha approvato i seguenti progetti di legge:

PEZZATI ed altri: « Ordinamento della professione di consulente del lavoro » (82); **MANCINI VINCENZO** ed altri: « Nuove norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro » (905), *in un testo unificato con il titolo:* « Norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro » (82-905).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Natta Alessandro, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81 e 595 del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 112);

contro il deputato Ambrosino, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non prevenuti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 113).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Ritiro di una richiesta ministeriale di parere in ordine alle nomine del presidente e del vicepresidente dell'ENEL.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera del 14 luglio scorso, ha ritirato la richiesta di parere in ordine alle nomine del presidente e del vicepresidente dell'Ente nazionale per la energia elettrica.

Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento Europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni:

« sulla promozione di un controllo efficace del traffico aereo » (doc. XII, n. 41);

« sulla decisione del Consiglio europeo del 7-8 aprile 1978 di tenere l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto nel periodo dal 7 al 10 giugno 1979 » (doc. XII, n. 42),

approvate da quel consesso rispettivamente nelle sedute del 10 e dell'11 maggio 1978.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alla X e alla I Commissione.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta precedente, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede legislativa:

I Commissione (Affari costituzionali):

« Modificazioni al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della

Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 » (approvato dalla I Commissione del Senato) (2296) (con parere della V, della VI e della XIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IV Commissione (Giustizia):

« Modifica della tabella IV, quadro A, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e requisiti del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie da destinare al servizio ispettivo » (approvato dalla II Commissione del Senato) (2295) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la proposta di legge di iniziativa dei deputati GARGANI ed altri: « Nuova determinazione delle piante organiche del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie relativamente ad alcuni uffici dell'amministrazione giudiziaria e presso il Ministero di grazia e giustizia » (542), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

XI Commissione (Agricoltura):

« Disposizioni per la vendita dell'olio di oliva acquistato dalla Tunisia » (approvato dal Senato) (2282) (con parere della I, della III, della V e della XII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

Almirante, Servello, Valensise e Bolati, ai ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere — premesso che: nel quadro della vicenda delle aziende ex-EGAM si pone in evidenza, tra le altre, la situazione della Metalsud per i riflessi occupazionali, economici e sociali che potrebbero derivarne ove venisse presa in considerazione la proposta di cessazione dell'attività degli stabilimenti di Patrica (Frosinone) e di Roma, formulata dal comitato di liquidazione; tale proposta, evidentemente elaborata sotto la visione esclusivamente economica, non tiene in alcun conto gli aspetti sociali del problema ed anche la possibilità di un recupero produttivistico degli impianti, finalizzato anche ad una gestione economica dell'attività industriale; in considerazione che la liquidazione degli impianti produttivi della Metalsud, oltre a vanificare il costo degli investimenti effettuati nel tempo e a privare la struttura produttiva del Lazio di un settore importante ai fini della creazione di un sistema industriale integrato a ciclo completo, è destinata ad incidere negativamente sui livelli di occupazione e sulla formazione di nuovi posti di lavoro — quali siano gli intendimenti del Governo in merito a tale problema. Al riguardo, gli interpellanti chiedono di sapere se è stata valutata la opportunità di una ripresa produttivistica della Metalsud legandola ad una programmazione coordinata degli investimenti delle Partecipazioni statali nel settore della edilizia e delle opere pubbliche nel Lazio, sì da garantire con la continuità di commesse di carpenteria e di impiantistica la utilizzazione della produzione e una conseguente gestione economica remunerativa della Metalsud stessa » (2-00329);

nonché della seguente interrogazione:

Cabras, al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere se rispondano a verità le notizie di stampa relative alla liquidazione di talune società ex-EGAM che colpirebbe prevalentemente talune aziende del centro-meridione per un totale di 678 dipendenti, fra le quali la azienda Metalsud con 401 addetti, operante a Roma e a Frosinone. In particolare, si desiderano conoscere i criteri che hanno ispirato una decisione che penalizza zone del paese ove anche aziende di modeste dimensioni, nella attuale drammatica congiuntura economica, rappresentano elementi essenziali del già debole tessuto produttivo. Si desidera inoltre conoscere se rispondano a verità le informazioni di stampa che limiterebbero a queste aziende l'operazione di riassetto delle aziende ex-EGAM, ponendo in luce un comportamento ove il cinismo si alleerebbe con l'opportunismo più sfacciato » (3-01678).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Valensise ha facoltà di svolgere l'interpellanza Almirante, di cui è cofirmatario.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la nostra interpellanza, a suo tempo, era stata proposta in relazione alla particolare situazione — almeno così a noi appariva — dell'azienda Metalsud e di quelle aziende del gruppo EGAM che avevano la prospettiva della liquidazione. Si pensava che la Metalsud dovesse venire inclusa, come poi è avvenuto, nella tabella allegato C), che comprendeva le aziende per le quali l'IRI avrebbe potuto disporre l'alienazione o la liquidazione.

Noi pensavamo, come pensiamo, che probabilmente nella valutazione delle possibilità dell'azienda Metalsud e nella valutazione delle prospettive produttivistiche che la Metalsud poteva assumere non si era tenuto conto, in particolare, della congruità e della concretezza di tali pro-

spettive. Eravamo in buona compagnia, se è vero, come è vero, che anche in sede di discussione del disegno di legge n. 1946, attuativo della procedura di finanziamento del programma per il cosiddetto risanamento delle società già inquadrate nel gruppo EGAM, lo stesso relatore, onorevole Mario Gargano, ebbe a dire — come rilevo dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni* — in relazione al problema della Metalsud « che l'IRI ha denunciato un calo del 60 per cento dal 1974 per la produzione di carpenteria metallica », sostenendo che questo comparto non ha prospettive; quella diagnosi non lo trovava consenziente avendo notizie che « l'Italstat e l'Italimpianti hanno dato all'estero importanti commesse per avviare all'avvenuto totale assorbimento della produzione della CMF. Di qui la possibilità di ricorrere per tali commesse alla Metalsud, esaminando eventualmente la possibilità di assorbirla come settore della CMF ».

Quindi nell'aprile del 1978 — cioè in una data successiva a quella della presentazione della nostra interpellanza — lo stesso relatore sul disegno di legge n. 1946 ribadiva notizie già in nostro possesso circa la possibilità di una congrua utilizzazione degli impianti e, soprattutto, dell'alto numero degli occupati. La Metalsud, infatti, con i suoi 373 dipendenti, dava luogo — anche secondo quanto dichiarava il ministro Bisaglia nella relazione resa al Parlamento nell'ottobre del 1977 — a preoccupazioni e, stando alle cifre illustrate sempre dallo stesso ministro Bisaglia il 28 marzo 1977, presentava un *deficit* non maggiore di altre aziende simili se si considera che, nel marzo del 1977, essa aveva ufficialmente debiti per 581 milioni a fronte di 373 addetti. La Breda siderurgica, ad esempio, aveva debiti per 6.765 milioni a fronte di 3.414 addetti. Proponevamo, pertanto, che la Metalsud fosse potenziata utilizzando le sue capacità produttive in relazione alla possibilità di coordinarle nell'ambito di una programmazione che contemplasse l'intervento delle partecipazioni statali nell'importante settore della edilizia e delle opere pubbliche, partico-

larmente rilevante nella regione Lazio. In tal modo si sarebbero potute garantire, con la continuità di commesse di carpenteria ed impiantistiche, non soltanto l'utilizzazione della produzione ma anche una gestione economica remunerativa.

Attendiamo, pertanto, la risposta dell'onorevole sottosegretario per trarre le nostre conclusioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta ed all'interrogazione di cui è stata data lettura.

REBECCHINI, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Debbo anzitutto ricordare — come del resto ha ricordato l'onorevole Valensise — che, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 7 aprile 1977, n. 103, convertito con modificazioni nella legge 6 giugno 1977, n. 267, la società Metalsud, insieme ad altre già facenti parte del disciolto gruppo EGAM, fu assegnata, in autonoma gestione fiduciaria, all'IRI, a suo tempo incaricato anche di esprimere un obiettivo giudizio tecnico in merito all'eventuale possibilità di risanamento o di ristrutturazione dell'azienda stessa. Come si ricorderà, l'IRI — nel contesto dei programmi presentati al Ministero delle partecipazioni statali — esaminata dettagliatamente la situazione delle società ad esso affidate, pervenne ad un giudizio motivato di non risanabilità di alcune aziende e, fra queste, della Metalsud, stante l'elevatissimo ammontare delle perdite conseguite, la condizione di disordine aziendale, la modestia di sussidi tecnici, l'assenza di domanda nel settore della carpenteria metallica, l'enorme divario esistente tra costi e ricavi. Tale situazione, per altro, è stata puntualmente rappresentata in sede parlamentare, prima presso la V Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera, durante l'esame in sede referente del disegno di legge organico concernente le aziende ex-EGAM, e poi in aula; è stata, altresì, fatta presente dallo stesso relatore, onorevole Mario Gargano, che poi ha

ricevuto tutti i dati richiesti nell'intervento poc'anzi ricordato dall'onorevole Valensise.

La società — e torno all'*iter* che seguì il motivato parere dell'IRI — venne compresa nel gruppo di aziende da liquidare. Prima ancora di essere sottoposta all'esame del Parlamento, con il provvedimento richiamato, sia il CIPI, in sede tecnica, il 1° dicembre 1977, sia il Consiglio dei ministri, in sede politica, il successivo 6 dicembre dello stesso anno, hanno confermato la stessa motivata indicazione.

Occorre, per altro, ricordare che il Governo si è fatto carico di seguire con attenzione i problemi occupazionali conseguenti alla cessazione dell'azienda: trattasi dell'unico impegno che è stato assunto e che si può confermare oggi, nei limiti del possibile. Infatti, nella seduta della Camera del 24 maggio di quest'anno, è stato accolto dal Governo un ordine del giorno che lo impegna a prorogare fino al termine massimo di 6 mesi la messa in liquidazione della società; ad esaminare la possibilità di promuovere nelle zone iniziative sostitutive, nonché ad agevolare in ogni modo l'esodo volontario dei lavoratori dipendenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VALENSISE. Prendo atto della cortese risposta dell'onorevole sottosegretario, ma non posso dichiararmi soddisfatto. Mi sembra, infatti, che i problemi di carattere produttivo posti dalla nostra interpellanza non abbiano avuto la considerazione nella quale confidavamo. È evidente che esiste nell'aria — ci auguriamo che dall'aria si trasferisca nei fatti — una prospettiva di incremento delle attività edilizie, cui è giustamente collegato il rilancio stesso di tanta parte della economia.

In questa prospettiva ci aspettavamo, come ci aspettiamo, che il destino della Metalsud e soprattutto il destino del suo personale, che vive sull'onda della massima proroga consentita prima della liquidazione, possa essere riconsiderato. Se il Governo terrà conto dei dati di carat-

tere produttivo esposti nella nostra interpellanza, ed anche delle prospettive che attraverso i dati in questione si possono aprire ad un impianto come quello della Metalsud, collocato nel Lazio, sarà ancora in tempo per revocare la procedura di liquidazione o per ristrutturare in qualche modo la Metalsud, dando luogo ad una struttura industriale economicamente valida e, nello stesso tempo, socialmente capace di utilizzare la professionalità del personale dipendente.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Cabras non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione.

Segue l'interpellanza degli onorevoli Bonino Emma, Pannella, Mellini e Faccio Adele, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro, « per conoscere le ragioni per le quali, ad ogni scadenza mensile, centinaia di migliaia di pensionati si vedono negato il pagamento delle pensioni da parte degli uffici postali, i quali giustificano tale rifiuto con la mancanza di fondi necessari. Gli interpellanti intendono, pertanto, conoscere le recondite ragioni per le quali un'intera categoria di cittadini tra i più deboli perché anziani, invalidi e handicappati, si vede ritardato ingiustificatamente l'adempimento da parte dello Stato di un preciso obbligo e siano costretti a sopportare intollerabili disagi, che spesso il più delle volte si traducono in autentici attentati alla loro sopravvivenza. Gli interpellanti chiedono, altresì, di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare perché siffatte disfunzioni vengano eliminate onde restaurare la legalità violata da una amministrazione che appare sempre più incapace di adempiere ai compiti istituzionali ad essa demandati » (2-00330).

L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgere questa interpellanza, di cui è cofirmatario.

MELLINI. Signor Presidente, colleghi, signor sottosegretario, la questione del ritardo nel pagamento delle pensioni si

aggiunge ad altre che sono già state discusse, in occasione dello svolgimento di interrogazioni e di interpellanze, in quest'aula, con riferimento, appunto, al ritardo nella liquidazione delle pensioni, sia statali sia di enti previdenziali. È questione certamente grave, in ordine alla quale sono state date assicurazioni, sia pure, spesso, generiche, di compimento di ogni possibile atto diretto a giungere ad una più sollecita forma di liquidazione. Quest'ultima è, tuttavia, situazione meno grave dell'altra, relativa a ritardi addirittura nell'erogazione di pensioni già liquidate.

Sappiamo che negli uffici postali avvengono molto spesso scene veramente gravi e dolorose: vi sono pensionati che non riescono a riscuotere la rata della loro pensione per i motivi più vari, per disguidi, o per il fatto che in caso di trasferimento i versamenti continuano ad essere fatti presso gli uffici del luogo di provenienza, o magari alternativamente, come sappiamo essere avvenuto in certi casi: per due mesi nel luogo di provenienza, per due mesi in quello in cui il pensionato si è trasferito. Alcune volte si verificano ritardi nell'arrivo dei fondi necessari agli uffici postali per effettuare questi pagamenti. Si è detto che questi disguidi deriverebbero dalla mancanza di una adeguata attrezzatura elettronica degli uffici postali, che non consente una immediata distribuzione dei fondi ed il reperimento dei documenti necessari per effettuare i pagamenti.

Si tratta di problemi di carattere tecnico, a proposito dei quali ci auguriamo di avere dal Governo ragguagli precisi.

A monte di questi problemi tecnici, comunque, ce n'è uno di carattere politico: occorre compiere una scelta di priorità assoluta per regolare la corresponsione di questi assegni. Si tenga presente che molto spesso si tratta di somme misere, che devono servire alla mera sopravvivenza delle persone alle quali sono destinate. Vogliamo sapere se si intende avviare a tutte le difficoltà che possono esistere nel funzionamento di una macchina mastodontica com'è quella che sovrintende a questi versamenti, ovvero se si intenda supe-

rare di volta in volta i singoli problemi. Credo sia questo il punto della questione.

È inutile stare a ricordare qual è la situazione dei pensionati; basti dire che in questi casi la puntualità e la sicurezza del versamento possono assicurare addirittura la sopravvivenza di queste persone. Tutte le difficoltà di carattere tecnico devono, quindi, essere affrontate con la consapevolezza che in questi casi la puntualità e la sicurezza non sono fatti formali, ma sostanziali ed importanti.

Attendiamo, quindi, dal Governo queste indicazioni: ci auguriamo di sentire che si sta provvedendo in qualche modo perché almeno in futuro si possa ovviare a fatti di così grave portata materiale, ma anche e soprattutto morale.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

DAL MASO, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Si risponde all'interpellanza a nome del ministro del tesoro, cui era stata rivolta, per motivi di competenza.

Il problema della puntualità nel servizio di pagamento delle pensioni è sempre stato tenuto in debita attenzione da parte dell'amministrazione delle poste. Da tempo, infatti, si è provveduto a concordare con il Ministero del tesoro e con l'INPS la più ampia e razionale ripartizione possibile, nell'arco del mese, dei pagamenti delle pensioni dello Stato e della previdenza sociale. Gli uffici postali vengono conseguentemente provvisti di fondi adeguati per assicurare, alle previste date di scadenza, il regolare pagamento delle somme dovute agli interessati.

Nella generalità dei casi il servizio viene svolto senza dare luogo a lagnanze del genere di quelle contenute nella interpellanza.

Non può sottacersi, però, che in qualche caso i pensionati non hanno potuto riscuotere le loro spettanze o perché taluni di essi si erano presentati agli sportelli in giorni diversi da quelli stabiliti, o per ritardo nella sovvenzione di fondi

ad uffici postali. Tali ritardi sono connessi esclusivamente con le difficoltà che talvolta le direzioni provinciali delle poste incontrano per ottenere dalle forze dell'ordine la necessaria scorta armata al trasporto dei fondi.

Si soggiunge, infine, che, per quanto concerne la corresponsione del rateo febbraio-marzo 1978 di alcune categorie di pensioni della previdenza sociale, con scadenza nel mese di febbraio ultimo scorso, l'INPS aveva avvisato, con apposito comunicato stampa, che non avrebbe potuto inoltrare tempestivamente agli uffici pagatori i relativi mandati.

È da presumere che numerosi pensionati, non edotti del comunicato anzidetto, si siano ugualmente presentati agli uffici postali senza trovarvi, però, il mandato necessario per la riscossione. Da qui, forse, le lamentele raccolte anche nella interpellanza cui si risponde.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. Non posso certamente considerarmi soddisfatto, perché il succo della risposta del signor sottosegretario è questo: per lo più le pensioni vengono pagate; i casi in cui non vengono pagate sono isolati, per cui non c'è da preoccuparsi e sono ingiustificate le lagnanze. Certo, se le pensioni non venissero pagate regolarmente nemmeno nella generalità dei casi, io credo che il tono della nostra interpellanza sarebbe stato diverso; e il fatto politico, rappresentato da questa situazione in cui per lo più le pensioni non fossero state pagate regolarmente, sarebbe stato di dimensioni tali per cui non soltanto questa nostra voce si sarebbe levata, ma - io spero - tutto il Parlamento sarebbe insorto dinanzi ad una situazione di questo genere e ne avremmo parlato ancora più ampiamente.

Il fatto che solo in una minoranza di casi si verifichi questa mancanza di provviste di denaro per la difficoltà di reperire le scorte armate, dipende da un problema di organizzazione, perché per lo

spostamento di altre somme tutto questo viene fatto.

Che in un determinato caso, in cui la impossibilità di riscuotere regolarmente le pensioni è stata generalizzata, vi sia stato un comunicato stampa che abbia avvertito gli interessati (forse i pensionati non hanno letto i giornali, forse non avevano nemmeno i soldi per comprarli), credo che con questa rappresentazione della situazione non si possa dire che le cose vanno bene e che quindi, in fondo, tutto si è risolto nell'aver raccolto voci e lamentele di persone che per scarsa diligenza non avevano letto i comunicati stampa dell'INPS.

Noi volevamo sapere se potevamo avere assicurazione che questi casi, che non riguardano certo la generalità dei pensionati, non avessero più a verificarsi. Volevamo assicurazioni da parte del Governo che si fosse organizzata qualche cosa, di fronte a queste incongruenze e al dolore di tutti i cittadini per situazioni del genere. Si tratta di fatti che addolorano tutti; ed è bene prendere misure perché sia scongiurata la possibilità che si verifichino. Una risposta in tal senso non ci è stata data. Ci è stato detto solo che in fondo si è esagerato nel prospettare queste situazioni, per cui non ci resta che dichiararci profondamente e dolorosamente insoddisfatti.

PRESIDENTE. Seguono l'interpellanza dell'onorevole Frasca, al ministro del bilancio e della programmazione economica, al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere quali concrete iniziative abbiano adottato o intendano adottare, nei rispettivi ambiti di competenza, per fare piena luce sull'intricata e complessa vicenda, che vede come protagonisti da un lato la Cassa per il Mezzogiorno, quale ente finanziatore e dall'altro il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Reggio Calabria, da oltre 13 anni diretto dall'ingegnere Calì, il quale, attraverso operazioni relative agli espropri, agli

appalti ed ai subappalti delle opere del porto industriale di Gioia Tauro e delle altre infrastrutture del comprensorio industriale di Saline Ioniche, avrebbe consentito — secondo le clamorose documentate rivelazione della stampa — il dirottamento verso le varie cosche mafiose di una parte cospicua dei 300 miliardi finora erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno al consorzio ASI di Reggio Calabria, anche perché il perdurare di una situazione di irregolarità nella gestione dell'ASI di Reggio Calabria autorizza comportamenti incomprensibili di deliberazioni da parte dei responsabili della Cassa per il Mezzogiorno, che turbano l'opinione pubblica calabrese, in ordine agli impegni assunti dal Governo per la realizzazione delle infrastrutture del quinto centro siderurgico, che vanno, comunque, mantenuti e rispettati nei tempi tecnici prestabiliti. L'interpellante sottolinea, altresì, come l'afflusso di consistenti risorse finanziarie, che sarebbero state oggetto di un uso distorto, in un'area infestata dalla malapianta della mafia, abbia alimentato una sanguinosa guerra fra le diverse cosche, interessate a garantirsi il controllo degli appalti, dei subappalti, dei movimenti di terra per la realizzazione delle complesse infrastrutture da eseguire e come il manifestarsi di faide criminali abbia minato la fiducia delle popolazioni nei confronti delle istituzioni dello Stato democratico, contribuendo a fare registrare, secondo dati di fonti ufficiali, dall'avvio dei lavori a tutt'oggi 302 omicidi e 450 tentati omicidi. Nel solo circondario della Piana di Gioia Tauro si registrano 106 omicidi. Lo interpellante rileva come le clamorose notizie di stampa di questi ultimi giorni, confermate peraltro dalle iniziative assunte dall'autorità giudiziaria, pur nel doveroso rispetto del segreto istruttorio, segnalino l'opportunità di sottrarre l'intera gestione dei finanziamenti erogati dalla Cassa e manovrati dal consorzio industriale alla responsabilità dell'attuale presidenza e ricondurre tutto il complesso *iter* dei finanziamenti pubblici sotto il più rigoroso controllo. L'interpellante, tutto ciò pre-

nesso, chiede di conoscere l'opinione del Governo in rapporto alla necessità di immediate e pronte misure di accertamento nei confronti di quanti, ai diversi livelli della Cassa per il Mezzogiorno e del consorzio ASI di Reggio Calabria, per compiacenza o per assenza di controlli, avrebbero consentito le gravi distorsioni denunciate e chiede se siano state predisposte azioni di vigilanza da parte degli organi e di uffici periferici dello Stato, per impedire che possano operare compiacenti coperture verso i responsabili di gravi irregolarità, e perché sia penalmente perseguito ogni eventuale reato » (2-00331);

e quella degli onorevoli Ambrogio, Lamanna, Villari, Monteleone, Riga Grazia, Martorelli, Colurcio, Marchi Dascola Enza e Macciotta, al ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, « per sapere — premesso che il consorzio ASI di Reggio Calabria è stato spesso al centro di discussioni relative alla gestione poco oculata sia sul piano tecnico che su quello amministrativo e che in particolare interrogativi sono stati sollevati in relazione: 1) alla attribuzione degli appalti per gli agglomerati di Gioia Tauro e Saline; 2) alla scarsa chiarezza nelle questioni dei subappalti ed in particolare di quelli relativi ai lavori di sbancamento di Gioia Tauro; 3) alle vicende delle perizie suppletive ed in particolare a quelle relative al porto di Saline; 4) alle procedure di esproprio ed alle valutazioni dei terreni espropriati; 5) alla capacità del consorzio di rispondere alle complesse esigenze tecniche poste dai lavori ad esso affidati; premesso ancora che ad ormai tre anni dalla consegna dei lavori risulta che: 1) il ritmo medio di lavori mensili è stato di milioni 1.500 contro i 3.000 previsti; 2) attualmente i lavori già posti in discussione dal moto ondoso del luglio 1977 che aveva fatto emergere l'esigenza di nuove perizie sono praticamente bloccati dal mancato spostamento dell'abitato di Eranova nonché dalla mancata evacuazione di tre case a suo tempo espropriate e con indennità già liquidata; 3) in man-

canza di precisi insediamenti i proprietari espropriati stanno rioccupando i terreni e, in taluni casi, procedendo alla semina; considerato che in presenza di questa grave inadempienza del consorzio ASI di Reggio Calabria che si rivela incapace di far fronte alle sue responsabilità, il presidente della Cassa per il Mezzogiorno invece di trarre da tale situazione le dovrose conseguenze revocando le concessioni e garantendo direttamente l'esecuzione dei lavori formula proposte tali da consentire il perdurare di inadempienze ed equivoci ed in particolare: 1) propone una sanatoria della situazione a condizione che vengano risolti i rapporti di lavoro con il direttore generale del consorzio stesso già da tempo incriminato per associazione a delinquere, venga liquidato il rapporto di consulenza con la *Politecnica Harrys*, venga adeguato l'organico; 2) formula giudizi provocatori su argomenti al di fuori delle sue competenze come l'opportunità dell'insediamento siderurgico —: a) se non ritenga di dover richiamare il presidente della Cassa per il Mezzogiorno ad un più corretto esercizio delle sue funzioni, invitandolo in particolare a non formulare giudizi su impegni di competenza del Governo e degli enti delle partecipazioni statali ed a preoccuparsi invece di un più puntuale espletamento dei compiti di competenza della Cassa; b) se non ritenga in particolare di dover chiedere che, nel quadro di una più corretta gestione dei fondi pubblici, vadano rapidamente poste in essere le procedure che consentano la revoca delle concessioni al consorzio ASI in attesa che la regione con propria legge proceda alla riorganizzazione ed alla ricostruzione degli organismi dirigenti; c) se non ritenga di dover garantire, d'intesa con gli altri ministri interessati, l'immediato avvio di iniziative che diano il senso di un effettivo impegno del Governo teso al rispetto degli impegni a suo tempo assunti per l'occupazione nella piana di Gioia Tauro » (2-00333).

Queste interpellanze, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Sarà altresì svolta la seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere l'entità dei fondi pubblici erogati per le strutture del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro, con particolare riferimento agli espropri ed ai lavori per il porto;

per conoscere se siano stati avviati studi per la riconversione dei lavori già compiuti, in relazione alla prospettiva della rinuncia al quinto centro siderurgico ed all'impegno governativo di sostituire il detto quinto centro con altre iniziative, con le medesime possibilità occupazionali.

(3-02897)

« VALENSISE, TRIPODI ».

Poiché l'onorevole Frasca non è presente, s'intende che abbia rinunciato a svolgere la sua interpellanza.

L'onorevole Ambrogio ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

AMBROGIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, l'interpellanza che mi accingo ad illustrare riguardo lo stato attuale del consorzio industriale di Reggio Calabria, la vicenda complessiva che questa situazione mette in mostra e, soprattutto, la questione degli investimenti industriali nella piana di Gioia Tauro.

La vicenda del consorzio, come sapete, è andata ben al di là dei confini locali innanzitutto per un motivo oggettivo, cioè per la dimensione delle opere, che il consorzio è stato chiamato a realizzare, necessarie per gli investimenti industriali di notevole portata che erano stati previsti e che si incentravano nel quinto centro siderurgico. In secondo luogo, la vicenda si è andata estendendo per le discussioni e per le polemiche che sono sorte sulla gestione del consorzio stesso, prima con la gestione commissariale e successivamente con quella ordinaria, che ne hanno investito sia le capacità tecniche, nello svolgimento dei compiti che a questo organismo sono stati affidati, sia la sua correttezza e il ri-

spetto della legge e dell'interesse pubblico. Infine la questione si è estesa per gli evidenti collegamenti che tutto ciò aveva ed ha con gli indirizzi della politica governativa verso il Mezzogiorno e, più in generale, con quelli relativi all'industrializzazione.

Pensiamo un momento, onorevoli colleghi, che nell'area in cui opera il consorzio di Reggio Calabria si agitano tre grosse questioni relative alla industrializzazione della Calabria e dell'intero Mezzogiorno. Doveva essere realizzato, come ho ricordato, il quinto centro siderurgico e per questo progetto sono state avviate opere infrastrutturali, in particolare portuali, di notevolissime dimensioni; si è realizzato lo stabilimento della Liquichimica a Saline Jonica per la produzione di bioproteine con una spesa complessiva, fra incentivi ed infrastrutture, di più di duecento miliardi; si sono realizzate alcune fabbriche tessili facenti capo al gruppo Andraea.

Guardando la realtà odierna, possiamo osservare che il quinto centro siderurgico non si è realizzato, a distanza, ormai, di otto anni dall'impegno che fu preso; sono state in parte realizzate infrastrutture decisive, ma ancora oggi non si sa a che cosa esse debbano servire. La Cassa per il Mezzogiorno, anzi, con una decisione criticabilissima, ha sospeso i lavori con grave danno per l'occupazione. La Liquichimica si trova nelle condizioni note e così l'occupazione, allo stato attuale, è ridotta praticamente a dimensioni irrilevanti. Per le fabbriche del gruppo Andraea vi è stato un intervento della GEPI mentre gli operai sono, da lungo tempo ormai, in cassa integrazione.

In questa provincia d'Italia possiamo vedere - direi come in laboratorio - tutti i fallimenti, tutti i fenomeni e i processi, i mali antichi e nuovi, i pericoli gravi che gli indirizzi e i metodi di governo fin qui seguiti hanno causato, nonché i modelli superati di intervento pubblico nell'economia e i tentativi di industrializzazione miseramente falliti con i vari « pacchetti » ridotti a vere e proprie truffe e con industrie, sorte senza avere alle

spalle alcunché in termini di previsioni e di serietà, morte inevitabilmente sul nascere.

Si pensi che in Calabria la cassa integrazione è passata, nonostante le industrie si contino sulle dita di una mano, dalle novantamila ore del 1972 al milione e ottocentomila ore del 1977. Nelle due industrie di cui ho parlato prima — la Liquichimica e il gruppo Andreae — che dovevano costituire, come fu pomposamente detto, la struttura portante della industrializzazione calabrese, la cassa integrazione arriva ad un milione e trecentomila ore. L'occupazione, in sostanza, fra licenziamenti e cassa integrazione è quasi del tutto scomparsa in queste nuove iniziative industriali.

Ciò che resta è il lucro che ne è derivato per decine di miliardi a favore di affaristi e di spregiudicati gruppi politici, di parassitari centri burocratici e di cosche mafiose. Ciò che ha funzionato è un uso del denaro pubblico che non ha procurato occupazione e sviluppo, ma soltanto corruzione e degradazione. Ciò che sta accadendo oggi — l'intervento della magistratura, gli arresti e così via — non è che la conseguenza di un male che deve essere affrontato in primo luogo in sede politica per giungere ad una chiara determinazione delle scelte, per un migliore funzionamento e per una trasparenza dei meccanismi dello Stato.

È strano, ad esempio, che oggi dei ministri si meravigliano di ciò che accade e gettino l'allarme, che nasce dallo stato delle cose e che da lungo tempo è conosciuto, quando niente costoro hanno fatto né per impedire che quell'uso corruttore del denaro pubblico avvenisse, né per rimediare al gesto ormai da tempo conosciuto, con decisioni opportune e tempestive.

La gestione del consorzio industriale di Reggio Calabria ha rappresentato, appunto, una delle sedi di maggiore attivismo per lo sperpero del denaro pubblico, un punto di incontro — si può dire — dell'affermazione dell'affarismo e non, quindi, di imprenditori seri, vogliosi di produrre lavoro e sviluppo, con i centri politici e con quelli burocratici, in cui si sono mescolati gli interessi privati di alcuni perso-

naggi, che non amano, come abbiamo saputo, far precedere il loro nome dal « don », con quelli dei gruppi industriali come la Liquichimica, con quelli di determinati gruppi politici, con quelli della mafia.

La storia degli appalti, dei subappalti, delle perizie suppletive, delle committenze di favore, dell'incapacità più elementare di assicurare fattibilità a decisioni prese, degli indennizzi sproporzionati al loro valore reale sono soltanto gli ultimi anelli di una catena che viene da lontano. In questo senso, davvero l'intervento della mafia, i suoi interessi, i condizionamenti che essa esercita sono complementari ai rapporti, anche questi, di tipo mafioso di ben altri livelli, che vengono stretti a Milano, a Roma, nelle sedi delle società finanziarie, industriali e nei centri del potere politico.

La situazione del consorzio industriale era conosciuta ormai da un periodo di tempo abbastanza lungo, eppure il ministro interessato ha tardato ad intervenire e, quando la Cassa, sotto la pressione delle forze democratiche locali, ha cominciato a muoversi, lo ha fatto in maniera inadeguata e contraddittoria.

Ora, il presidente del consorzio industriale, che era stato l'artefice principale della gestione tanto discussa e criticata, su cui si erano addensati sospetti e nei confronti della quale erano state formulate precise accuse, e che deve certamente, quindi, rendere conto del suo operato in tutte le sedi, si è dimesso. È certamente un elemento nuovo, positivo, che può consentire di affrontare meglio i gravi problemi che sono emersi.

Ma non basta. Occorre che si vada ad una modifica seria di tutto il meccanismo di intervento e della struttura del consorzio. In parte ciò dipende dalla regione, ma c'è una parte che dipende dalla Cassa per il Mezzogiorno, e questa deve essere fatta fino in fondo. Noi attendiamo, anche questa sera, delle risposte alle questioni che abbiamo poste nella nostra interpellanza.

La questione centrale, comunque, che noi abbiamo sollevato con la nostra inter-

pellanza, è quella di sapere — e di sapere qui, nel Parlamento, e non attraverso le mezze frasi dette in questa o in quella occasione — che cosa il Governo intenda fare oggi per Gioia Tauro. Nella nostra interpellanza richiamavamo, appunto, l'attenzione del ministro sulle inopportune ed errate dichiarazioni del presidente della Cassa per il Mezzogiorno, e chiedevamo che il Governo avviasse iniziative immediate che dessero il senso di un effettivo intento di rispettare gli impegni a suo tempo assunti per gli investimenti e per l'occupazione nella piana di Gioia Tauro.

Il rappresentante del Governo sa che il Presidente del Consiglio dei ministri, nell'ambito delle sue dichiarazioni programmatiche, nel marzo scorso, assunse l'impegno, rinnovando quelli precedenti, di sciogliere entro quattro-cinque mesi il nodo relativo agli investimenti da realizzare nel campo della siderurgia e in altri campi, in base a scelte precise e non in base a vaghe indicazioni, a Gioia Tauro.

Bisogna oggi rilevare che la scadenza indicata dall'onorevole Andreotti è di fronte a noi, ma l'impegno rimane tutto da definire. Vi è stata, anche in questo senso, una sollecitazione precisa ed unanime, con un ordine del giorno, da parte del consiglio regionale.

Noi tutti sappiamo che gli investimenti per Gioia Tauro, nel campo siderurgico o in altri settori, o si decidono subito, quando esistono le disponibilità della legge n. 183 e della legge n. 675 e quando nuovi fondi di dotazione sono stati dati alle partecipazioni statali, oppure, lasciando passare questo momento, si vuole continuare, in sostanza, con la beffa che dura ormai dal 1970.

Pertanto, non è necessario solo un impegno generico da parte del Governo per il mantenimento degli impegni assunti, ma è necessaria anche una indicazione precisa di scelta e di decisione. Vogliamo sperare che il rappresentante del Governo, rispondendo oggi alla nostra interpellanza, si muova in questa direzione. D'altra parte, che le nuove iniziative debbano essere realizzate a Gioia Tauro è imposto, oltre che dai solenni impegni politici assunti nel

corso di tutti questi anni, dal fatto che non può restare sospeso il compimento delle infrastrutture già avviate, come — lo ripeto — arbitrariamente è stato fatto da parte della Cassa per il Mezzogiorno e che costano oggi centinaia di miliardi, e non possono essere abbandonate senza essere seguite dai necessari investimenti industriali. Sarebbe davvero aggiungere irresponsabilità a irresponsabilità, spreco a spreco, lasciare le cose come stanno. Non si possono tener sospese opere come quelle che si stanno realizzando a Gioia Tauro, esponendole oltretutto a tutti i rischi. È necessario, quindi, decidere, e decidere subito.

Onorevole rappresentante del Governo, non ho il tempo di parlare di altre fondamentali questioni che riguardano gli investimenti industriali in crisi nella Calabria e le ragioni per le quali esistono situazioni di acutissima e drammatica tensione sociale di cui il Governo conosce la esistenza; tuttavia, gli impegni assunti per alleviare questa situazione non sono stati ancora mantenuti, a cominciare dai piani che la GEPI doveva presentare per le industrie tessili e per quelle chimiche di Sant'Eufemia, di Salina e di Crotone.

È necessario, tuttavia, sapere che certamente non vogliamo iniziative industriali sbagliate che sopravvivono per permanenti iniezioni di denaro pubblico e che continuano nel solco di quella politica sbagliata che criticavamo. Deve essere altrettanto chiaro, però, che non un solo posto di lavoro può essere soppresso e nessun lavoratore può essere licenziato da queste industrie.

La situazione calabrese deve destare un serio allarme: abbiamo parlato delle industrie, ma il malessere è più complessivo e profondo. Si può andare davvero ad una nuova crisi fra masse consistenti di questa regione e lo Stato. Le liste dei disoccupati sono enormemente aumentate, così come lo sono anche quelle relative ai giovani: le cifre, da questo punto di vista, parlano un linguaggio abbastanza chiaro.

Francamente, non ho la convinzione che il Governo abbia la percezione esat-

ta della situazione esistente nella regione calabrese: è necessario un intervento rapido, fermo e deciso, utilizzando tutti gli strumenti possibili, a cominciare dalla realizzazione di investimenti per l'intervento straordinario che, invece, va molto a rilento. Quindi, è necessario un impegno generale del Governo sul quale vorremmo delle immediate assicurazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SENESE, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Sono dell'avviso che i rapporti fra la Cassa per il Mezzogiorno ed il consorzio per l'area industriale di Reggio Calabria, a seguito della situazione creatasi in tale consorzio, non possano essere illustrati se non in maniera schematica. E ciò perché ritengo che sulla vicenda potrà essere fornita una risposta più esauriente e definitiva soltanto a conclusione dell'inchiesta giudiziaria a suo tempo iniziata e tuttora in corso.

Ciò premesso, faccio presente che la Cassa per il Mezzogiorno, già dall'ottobre 1977, in relazione alle prime notizie connesse alla questione dell'ASI di Reggio Calabria, ha adottato le opportune misure cautelative in ordine ai rapporti di concessione fra la stessa Cassa e il citato consorzio industriale. Tali misure si sono concretate nel congelamento di nuove concessioni e, per quelle in atto, nelle necessarie verifiche generali sulla gestione dell'appalto (stato di realizzazione delle opere, aspetto tecnico, amministrativo e contabile).

Per effetto di tali misure, in occasione dell'approvazione della perizia suppletiva n. 3 concernente il progetto per le infrastrutture urgenti di prima fase nell'agglomerato industriale di Saline, la Cassa ha assunto l'esecuzione di tali opere in gestione diretta, tramite il proprio Servizio aree e nuclei industriali.

Per quanto riguarda invece gli altri lavori, in seguito alle contestazioni formulate dalla Cassa circa alcuni subappal-

ti, il consorzio ha controdedotto respingendo gli addebiti e documentando la legalità della propria azione, donde la necessità di approfondire gli aspetti giuridici delle contrapposte posizioni in ordine ai medesimi addebiti. È stato pertanto costituito, in seno alla Cassa, un qualificato gruppo di lavoro per la valutazione del problema sotto il profilo tecnico, amministrativo e giuridico. Nel frattempo, le indicazioni emerse da accertamenti effettuati, unitamente ai mutamenti intervenuti nell'ambito del consorzio concessionario, sono state valutate dalla Cassa per il Mezzogiorno la quale ha ritenuto attualmente il consorzio medesimo nella condizione di ottenere l'affidamento di eventuali nuove concessioni.

Inoltre, valutate le obiettive difficoltà connesse in particolare all'esecuzione dei lavori del porto industriale di Gioia Tauro e delle opere marittime al servizio dell'agglomerato di Saline Ionica — che rappresentano due opere particolarmente impegnative dal punto di vista tecnico, in relazione anche alle dimensioni e alla complessità delle stesse — e considerato che le difficoltà esistenti si ripercuotono in maniera preoccupante non solo sull'avanzamento dei lavori ma anche sull'occupazione, la Cassa ha deciso di gestire direttamente tali progetti.

In conclusione, mentre sono in grado di confermare che sul piano generale e particolare sono stati adottati tutti i provvedimenti cautelativi che il caso richiedeva, e precisato che la Cassa ha preso atto delle iniziative assunte per il sollecito ripristino dell'attività funzionale del consorzio, ritengo che sarà possibile dare un completo giudizio conclusivo della vicenda solo quando l'inchiesta della magistratura sarà stata definita.

Quanto poi alla posizione del Governo circa la realizzazione delle infrastrutture del quinto centro siderurgico ed i connessi aspetti occupazionali, non posso che richiamare quanto già dichiarato al riguardo dall'onorevole collega Rebecchini in quest'aula il 17 aprile ultimo scorso, e particolarmente la conferma degli impe-

gni assunti in sede di esposizione programmatica dal Presidente del Consiglio.

Ribadisco pertanto che non è in discussione la decisione di effettuare investimenti idonei ad assicurare a Gioia Tauro i posti di lavoro a suo tempo indicati. Circa infine i giudizi attribuiti, nell'interpellanza Ambrogio, al presidente della Cassa per il Mezzogiorno, il medesimo ha già precisato direttamente che le sue considerazioni sono state travisate e riferite in maniera distorta e tendenziosa in un comunicato stampa: pertanto esse non riflettono il suo punto di vista al riguardo.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Frasca non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interpellanza.

L'onorevole Ambrogio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza.

AMBROGIO. Prendo atto delle risposte che l'onorevole rappresentante del Governo ha fornito circa i rapporti tra la Cassa per il Mezzogiorno ed il consorzio industriale, relativamente anche alle ultime decisioni della Cassa medesima. In questa direzione bisogna continuare l'azione di maggiore controllo rispetto a quanto fatto nel più recente e più remoto passato.

In riferimento alla questione fondamentale che abbiamo posto con la nostra interpellanza, e cioè quelli degli investimenti industriali nella piana di Gioia Tauro, non posso dichiararmi soddisfatto in quanto l'onorevole rappresentante del Governo ha ritenuto di dover ripetere qui dichiarazioni già espresse in precedenza e quindi, non solo note, ma tali da motivare critiche al Governo. Siamo a fine luglio e l'impegno assunto dall'onorevole Andreotti a suo tempo era stato, invece, quello di una risposta definitiva su questo problema nel giro di quattro o cinque mesi.

SENESE, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il termine scade tra qualche settimana.

AMBROGIO. Ci sembra che sia tempo ormai — e in questo senso desideriamo esprimere una sollecitazione critica nei confronti del Governo — di sciogliere questo nodo. Ci sembra che sia ormai tempo che il Governo, nella sua piena responsabilità, comunichi al Parlamento quali scelte possono e devono essere compiute per gli investimenti e per il mantenimento dei livelli di occupazione promessi a Gioia Tauro.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione.

VALENSISE. La nostra interrogazione presenta carattere di attualità e tiene conto degli impegni assunti in quest'aula dal Governo nella persona dell'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali nella seduta del 17 aprile in risposta ad una nostra interpellanza.

Siamo al corrente che la gestione delle opere infrastrutturali, ed in particolare della costruzione del porto di Gioia Tauro, è stata assunta direttamente dalla Cassa per il mezzogiorno. Per questo abbiamo chiesto quel dato che purtroppo non ci è stato fornito: mi riferisco all'entità delle somme fin qui erogate. Presumiamo infatti che la Cassa per il mezzogiorno, nel momento in cui si è accollata i lavori delle infrastrutture, abbia fatto — come si dice — un po' di conti. Tanto più che le somme già erogate sono state discusse a fondo circa la loro imputabilità: si tratta dei famosi «extra-costi» che non si sa se debbano essere imputati a talune leggi speciali per il Mezzogiorno o se debbano essere sopportati dallo stesso ente che avrebbe dovuto costruire il quinto centro siderurgico. Su questo punto non vi è alcuna indicazione nella risposta del Governo.

Nella risposta dell'onorevole sottosegretario manca anche qualsiasi indicazione relativamente alla esistenza di studi per la riconversione delle infrastrutture già costruite, ed in particolare dell'enorme porto costruito a Gioia Tauro.

Se è vero — come è vero — che l'unico impegno governativo rimasto in piedi (che dovrebbe scadere intorno al 15 agosto) è quello del mantenimento di livelli occupazionali simili a quelli che si prevedevano per il quarto centro siderurgico, è altrettanto vero che queste alternative occupazionali comporteranno o comporterebbero un impiego diverso delle infrastrutture portuali. Per questo noi ci siamo fatti carico di chiedere al Governo se siano stati avviati studi per adeguare l'infrastruttura portuale già prevista ed in parte realizzata ai nuovi compiti alternativi che il Governo si prospetta.

Su questa seconda domanda contenuta nella interrogazione vi è stato silenzio assoluto. Di qui la nostra delusione, più che insoddisfazione, perché temiamo che l'impegno del Governo finisca per vanificarsi in una serie di rinvii, del resto ricorrenti, e la questione di Gioia Tauro resti quella che è: cioè, una questione nella quale hanno giocato scelte politiche sbagliate ed interventi di politica economica assolutamente non meditati che hanno distrutto una agricoltura prima fiorente e competitiva, addirittura ai livelli comunitari, sostituendo ad essa una landa deserta nella quale non si comprende quali prospettive occupazionali, produttive o di industrializzazione possano essere realizzate.

Ci auguriamo che questo nostro timore possa essere fugato, ma gli otto anni trascorsi purtroppo ci confermano in un pessimismo che non è solo nostro, ma di larghissima parte, anzi della totalità dell'opinione pubblica calabrese e della provincia di Reggio Calabria che — è il caso di dirlo — non ne può più delle tecniche di rinvio cui è stata sottoposta e non sopporta, soprattutto, che coloro i quali — come i socialisti e i comunisti — hanno concorso a determinare queste situazioni, ora posino a censori. Pertanto, esprimo piena insoddisfazione per la risposta fornita dal Governo. Spero solo che i fatti mi possano smentire: questo nell'interesse della popolazione calabrese.

PRESIDENTE. Seguono l'interpellanza degli onorevoli Pannella, Bonino Emma,

Mellini e Faccio Adele, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica, « per sapere — premesso che: a) nella seduta del 25 luglio 1977 il sottosegretario per il bilancio e la programmazione economica onorevole Scotti, rispondendo a cinque interrogazioni sul gruppo Maraldi, ha convenuto con gli interroganti sul fatto che la crisi di questo gruppo industriale è di origine prevalentemente finanziaria mentre, diversamente da altre aziende "decotte" sulle quali è intervenuto lo Stato con ingenti finanziamenti, il gruppo Maraldi, anche sulla base di valutazioni di autorevoli istituti di indagine economica, si presenta potenzialmente produttivo, ha commesse per molti miliardi, aveva una produzione nel settore metalmeccanico diretta al 75 per cento all'estero; sempre il 25 luglio, il sottosegretario Scotti concludeva la risposta alle interrogazioni rinnovando l'impegno del Governo a risolvere i problemi creditizi e riconfermava la propria disponibilità "a sostenere finanziariamente, in base alla recente normativa approvata dal Parlamento, l'iniziativa delle cooperative dei prodotti bieticoli, che risponde all'esigenza di un superamento definitivo delle difficoltà del gruppo Maraldi"; b) nonostante questi impegni ufficiali, nonostante la firma di due accordi intervenuti il 27 aprile e il 28 luglio 1977, il primo presso il Ministero dell'industria fra il sottosegretario Carta, il proprietario della società Maraldi e il secondo presso il Ministero del bilancio, presente in rappresentanza del Governo l'onorevole Scotti, in base ai quali si prevedeva il pagamento dei salari arretrati, lo svolgimento della campagna saccarifica del 1977, la ripresa produttiva del settore metalmeccanico entro il mese di settembre, l'acquisizione di mutui a medio termine per 29 miliardi e la previsione di un incontro presso il Ministero del bilancio per discutere del riequilibrio finanziario e produttivo del gruppo stesso nonché lo scorporo del settore saccarifico a favore dei produttori associati nel contesto di un piano bieticolo nazionale, nes-

suno di questi impegni è stato portato a termine ad esclusione della campagna saccarifica ed attualmente circa 1.400 lavoratori sono stati posti in cassa integrazione, gli stabilimenti metalmeccanici sono praticamente immobilizzati per mancanza di materie prime, e buona parte dei lavoratori del gruppo sono da cinque mesi senza salario; c) questo atteggiamento del Governo e delle forze economiche e finanziarie è tanto più grave e tanto più fa supporre il boicottaggio in considerazione del fatto che gruppi industriali in ben peggiori condizioni del gruppo Maraldi, quali la SIR e la Liquichimica sembra possano giovare del rinnovo del credito da parte rispettivamente dell'IMI e dell'ICIPU, e questo certamente non senza l'avallo del Governo; d) la situazione di crisi del gruppo, la mancata osservanza degli impegni governativi deriva sostanzialmente da: 1) le note manovre dei gruppi oligopolistici dell'acciaio e dello zucchero (Finsider, Eridania) tendenti alla chiusura dei piccoli gruppi industriali nel settore dell'acciaio e, per quanto riguarda il settore zuccheriero, il ridimensionamento della bieticoltura nazionale a favore dell'importazione dello zucchero, ritenuta più vantaggiosa; 2) il blocco improvviso dei crediti di un *pool* di istituti bancari (Italcasse, Credito romagnolo, Banca nazionale del lavoro, Banca commerciale italiana, ecc.) chiaramente finalizzato ai disegni dei gruppi oligopolistici di cui prima, che si sono perfino rifiutati di finanziare la produzione relativa a commesse già acquisite per un valore di circa 60 miliardi; 3) lo scontro all'interno della DC e dello stesso Governo fra due gruppi che rappresentano interessi economici contrapposti; 4) l'ostinazione del proprietario della Maraldi a non cedere il settore saccarifico e quindi ad attuare un ridimensionamento del gruppo stesso che porterebbe ad una diminuzione accettabile della esposizione finanziaria ed anche la possibilità della ripresa nel settore metalmeccanico; e) nella seduta del 9 febbraio 1978, al termine della discussione del disegno di legge concernente la conversione del decreto-legge relativo ad interventi a favore di imprese in difficoltà, la Came-

ra ha approvato un ordine del giorno presentato dal gruppo parlamentare comunista che impegna il Governo ad "adottare le misure necessarie perché sia interamente e al più presto onorato l'impegno assunto il 28 luglio 1977 per consentire al gruppo Maraldi di acquisire le materie prime necessarie ad evadere le commesse ricevute nel settore meccanico-siderurgico, pagare i salari e per dare attuazione al piano di risanamento" - quali siano gli intendimenti del Governo in merito a tale problema, ed in particolare quali iniziative siano state prese o s'intendano prendere al fine di: 1) dare rapida esecuzione al pagamento dei salari ai lavoratori del comparto meccanico-siderurgico Maraldi, in forza del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 947, nella misura dichiarata possibile nell'incontro del 1° febbraio 1978 al Ministero del bilancio; 2) far carico alle banche interessate sia del finanziamento immediato delle commesse esistenti, sia del pagamento dei salari residui, rispetto all'operatività del citato decreto n. 947; 3) convocare rapidamente l'incontro, in sede governativa, per esaminare il piano di risanamento delle aziende meccanico-siderurgiche del gruppo Maraldi nell'ambito del piano di settore; 4) accelerare le procedure per lo scorporo del comparto saccarifico Maraldi a favore dei produttori agricoli; 5) dare attuazione alla volontà della Camera espressa con l'approvazione dell'ordine del giorno del gruppo comunista prima citato » (2-00332);

nonché la seguente interrogazione:

Guerrini, Olivi, Flamigni, Bosi Maramotti, Giovanna e Migliorini, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se il Governo non ritenga di informare il Parlamento in ordine alla situazione del gruppo Maraldi; per sapere inoltre se la linea concordata tra le parti e con il Governo, presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica, il 28 luglio 1977, ribadita dall'ordine del giorno della Camera (9/1985/1, primo firmatario l'onorevole Alici Francesco Onorato), sia ancora ritenuta valida dal Governo, al fine

di avviare a soluzione la grave crisi del gruppo Maraldi » (3-02705).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgere l'interpellanza Pannella, di cui è co-firmatario.

MELLINI. Signor Presidente, colleghi, signor sottosegretario, la questione che costituisce oggetto di questa interpellanza è stata trattata già altre volte in quest'aula. Già altre volte — il fatto della ripetizione non è certo confortante — il Governo si è impegnato ad assumere provvedimenti per una soluzione del problema.

A distanza di un anno dalle risposte date dal sottosegretario Scotti in questa aula non è intervenuto alcun provvedimento, mentre il gruppo Maraldi continua ad essere in una situazione tale da costituire fonti di grave angoscia per la manodopera, che è ancora in cassa integrazione. In varie sedi si pongono interrogativi circa le cause del protrarsi di questa situazione, la cui soluzione, per la verità, era stata prospettata in termini molto più ottimistici, sia in sede di risposta da parte del Governo a strumenti del sindacato ispettivo, sia in sede di incontri tra esponenti politici, lavoratori del gruppo e cittadini.

Circa un anno fa — era il 25 luglio — dal Governo, in sede di risposta ad una interrogazione, fu sottolineato un fatto che, del resto, era riconosciuto da varie parti e costituisce, oggi, motivo di sconcerto: che la crisi del gruppo industriale, che agisce in due settori (siderurgico e saccarifero) non aveva altra origine che quella di carattere finanziario. Addirittura, la si era individuata in una operazione improvvisa di chiusura del credito da parte di una delle banche cui aveva fatto ricorso questo gruppo.

Pertanto, proprio perché questa crisi aveva un'origine di carattere finanziario — in particolare, era stato il comportamento delle banche — si sarebbe dovuto ritenere che, a differenza di altre situazioni, in cui

la crisi aveva aspetti più complessi, in quanto coinvolgeva la competitività e la produttività delle aziende (cui per altro non mancano i finanziamenti e gli interventi con maggiore tempestività, anche se le soluzioni definitive appaiono lontane), la soluzione non sarebbe stata difficile.

Viceversa ci troviamo, a distanza di un anno, ancora nelle stesse condizioni che, per la verità, sono drammatiche, tanto più che in questo periodo coincidono con quelle della compagna saccarifera. Sono condizioni di incertezza, di mancata esecuzione degli accordi che erano stati prospettati, che dovevano consistere nella liquidazione del settore saccarifero da parte del gruppo Maraldi, con assunzione da parte del gruppo di cooperative indirizzate a gestire le industrie saccarifere con un finanziamento tale da consentire la ripresa nel settore metalmeccanico. La situazione ancora non sembra risolta. L'impegno posto al Governo con un ordine del giorno del 9 febbraio, quando si concluse la discussione di un disegno di legge, non sembra possa essere realizzato. Le difficoltà di carattere tecnico, formale, burocratico, alle quali faceva riferimento il sottosegretario Scotti il 25 luglio 1977 sembrano aver preso il sopravvento, oppure dobbiamo pensare che i motivi siano diversi. Certo, può trattarsi della resistenza della società Maraldi alla liquidazione del settore saccarifero; ma l'interrogativo che credo sia più grave in questo momento è quello che si ricollega all'origine della crisi. Se è vero che essa deve riportarsi al comportamento più drastico delle banche, che, anziché assecondare una politica di sviluppo dell'impresa economicamente valida, con una chiusura improvvisa del credito avrebbe invece agito in direzione opposta; e se questo intervento bancario si è verificato in un momento in cui sussisteva una situazione quasi monopolistica in determinati settori (in quello saccarifero ed anche, per certi aspetti, in quello metalmeccanico), vi è da domandarsi come mai nel nostro paese, a distanza di più di 50 anni da un certo assetto bancario organizzato nell'intento di servire so-

prattutto interessi pubblici, operazioni di questo genere e atteggiamenti simili delle banche (sempre che questa sia l'origine della vicenda) siano conformi ad interessi di operazioni spericolate e certamente non esemplari da parte di gruppi monopolistici anziché all'interesse della produttività e della conservazione dei posti di lavoro.

Ci poniamo queste domande proprio nel momento in cui si dovrebbe dare una soluzione definitiva alla vicenda in questione. Dalla risposta del Governo attendiamo un chiarimento anche in ordine a questo interrogativo. Vogliamo sapere, in sostanza, se sia possibile che l'atteggiamento delle banche non sia lealmente ed efficacemente diretto a trovare una soluzione, bensì si muova in quella stessa ottica che avrebbe determinato la crisi del gruppo industriale in questione.

Giunge notizia che anche all'interno della compagine governativa vi sono diversità di atteggiamenti circa la soluzione da dare a questa angosciosa questione. Certamente non speriamo di avere una risposta a questo interrogativo; comunque, il protrarsi oltre certi limiti della situazione e la difficoltà nella realizzazione degli impegni assunti dal Governo lasciano ampio spazio al credito che si può dare a voci come quelle che corrono. Desideriamo dunque avere una risposta precisa circa lo stato attuale dell'operazione di sistemazione dell'industria in questione: non tanto circa lo stato dei progetti, quanto circa la concretezza delle attuazioni, che in altre circostanze è mancata nelle soluzioni trovate in Parlamento e fuori del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CRISTOFORI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. L'accordo conseguito tra le parti e con il Governo nel luglio del 1977 presso il Ministero del bilancio per il graduale ritorno alla normalizzazione dell'attività produttiva negli stabilimenti saccariferi e siderurgico-meccanici del gruppo Maraldi, ha tro-

vato notevoli difficoltà di attuazione, nonostante un impegno continuo ed incessante del Governo per rimuovere gli ostacoli che sono andati progressivamente aumentando e che non sono risultati solo di ordine creditizio immediato ma collegati alle passività pregresse di entrambi i settori.

Infatti, al 31 dicembre dello scorso anno l'esposizione del gruppo nei confronti delle sole banche ammontava a 226 miliardi e 356 milioni, di cui 109 miliardi e 826 milioni delle società saccarifere. In questo ultimo settore la decisione di far svolgere regolarmente in tutti gli zuccherifici la campagna per il 1977 nell'interesse più generale dell'economia italiana e nella salvaguardia dei livelli occupazionali, ha trovato un complessivo e positivo riscontro con la riduzione sostanziale delle passività e con un fortissimo alleggerimento dell'esposizione bancaria — parliamo sempre del settore saccarifero — come è possibile valutare al 30 giugno 1978, anche se il risultato non è stato uniforme in tutte le società del gruppo saccarifero.

Infatti la società Romana, che raggruppa gli stabilimenti di Pontelagoscuro, Comacchio e Classe, ha registrato un ulteriore passivo dovuto in parte all'insufficiente conferimento di bietole, in parte a carenze strutturali e tecnologiche che hanno confermato l'esigenza imprescindibile di ampie ristrutturazioni, che richiederebbero comunque dei tempi medi in quanto lo stabilimento di Classe ha una produzione giornaliera non più competitiva di trentamila quintali di bietole al giorno e altri stabilimenti, perché sviluppati in tempi diversi, hanno situazioni tecnologiche all'interno che fanno aumentare notevolmente i costi. Ciò ha comportato, soprattutto nell'area della predetta società, ritardi nei pagamenti dei trasporti e delle bietole, a tutt'oggi non ancora completati, nonostante i continui interventi del Ministero del lavoro.

L'azione condotta per accelerare il processo di scorporo del settore saccarifero a favore delle organizzazioni bieticole e delle cooperative da loro promosse, previsto dagli accordi del luglio 1977, ha ri-

chiesto tempi più lunghi del previsto sia per le intese che dovevano raggiungersi all'interno del mondo agricolo, sia per gli accertamenti sullo stato degli stabilimenti e per la determinazione del lavoro degli stessi, sia per l'esame dei bilanci solo recentemente depositati.

Vi sono state numerosissime riunioni che sono andate avanti per mesi innanzitutto per individuare quale era la struttura, ed erano a confronto le tre centrali cooperative e le quattro organizzazioni bieticole; inoltre, vi sono state resistenze da parte del Maraldi nel fare entrare negli stabilimenti dei tecnici che erano stati messi a disposizione dall'ente regionale di sviluppo agricolo; c'è stata poi la visita necessaria per rendersi conto dello stabilimento. Infine, essendosi avviato il discorso dell'acquisto dei pacchetti azionari e non degli stabilimenti, essendo quest'ultima una strada che non poteva essere percorsa per gli oneri che comportava e che comunque diventava molto complessa per l'obiettivo che si voleva raggiungere, i bilanci sono stati depositati soltanto recentemente, come anche l'onorevole Mellini avrà letto sui giornali, e richiedono quindi un approfondimento molto particolareggiato.

Desidero assicurare che la volontà delle banche ha sempre totalmente coinciso con quella del Governo di operare tale scorporo; anzi le banche all'unanimità hanno sempre posto, come condizione per un intervento nel settore metalmeccanico, la vendita del settore saccarifero.

Ad un primo atto significativo si è giunti soltanto l'11 luglio scorso in un incontro avvenuto presso il Ministero del lavoro. Il protocollo d'intesa stipulato in tale data prevede infatti il risanamento del settore saccarifero attraverso l'ingresso dei bieticoltori nella gestione dell'attività di trasformazione industriale del prodotto.

I termini di tale protocollo si sostanziano essenzialmente nella completa contestuale disponibilità del dottor Luigi Maraldi ad alienare i pacchetti azionari delle società AIE, SFIR Mizzana, Romana Zuccheri, IFIL e delle organizzazioni coo-

perative e dei bieticoltori a trattare l'acquisto della totalità dei pacchetti azionari delle predette società tramite un consorzio di cooperative.

Il Governo, da parte sua, assieme alla regione Emilia-Romagna, si è impegnato ad intervenire finanziariamente per favorire, nell'ambito delle leggi vigenti, la sopradetta operazione, nell'interesse della cooperazione e dello sviluppo agricolo. Le parti hanno altresì convenuto di costituire una commissione che provvederà entro breve tempo a vagliare le modalità e le condizioni dello scorporo che costituiva, come è noto, l'ostacolo di maggior rilievo per la soluzione della complessa questione.

Per quanto si riferisce alla imminente campagna saccarifera, il Governo si è fatto altresì parte diligente affinché le 19 banche partecipanti al *pool* raggiungessero un accordo, che è stato poi sottoposto in modo definitivo al loro esame in una riunione tenutasi questa mattina. Tale accordo prevede il reperimento dei mezzi finanziari necessari sia per il saldo bietole 1977, sia per un puntuale rispetto del contratto interprofessionale bieticolo della campagna 1978. A quest'ultimo riguardo è in corso la definizione degli strumenti tecnici idonei, che saranno sottoposti al giudizio delle organizzazioni interessate. In altre parole, rispetto all'accordo dello scorso anno — che sembrava sufficiente a garantire ai bieticoltori il pagamento puntuale, a scadenza, dei loro crediti — si stanno studiando adeguati strumenti tecnici che saranno sottoposti alla valutazione delle organizzazioni dei bieticoltori.

Inoltre, è stato predisposto un piano generale finanziario complessivo per assicurare regolarità di pagamento agli autotrasportatori ed ai fornitori di materie prime, in un quadro di certezza del salario e dell'occupazione. Devo dire in proposito che il Governo non può certo affermare che nel settore dello zucchero vi siano state manovre da parte di gruppi oligopolistici ovvero vi sia stata una pressione sugli istituti bancari, sia in riferimento allo scorporo, sia per quanto riguarda il problema dei finanziamenti. In questo sen-

so abbiamo voluto — proprio affinché questo settore vada alla cooperazione — mantenere un pluralismo nell'ambito bieticolo-saccarifero nazionale.

Nel settore siderurgico-meccanico — rispetto all'accordo del luglio 1977 — sono sopravvenute difficoltà da parte di alcune delle banche, che hanno ulteriormente aggravato la già pesante situazione che minacciava di sboccare, principalmente per il mancato afflusso dei necessari finanziamenti, in una stasi produttiva a breve termine e successivamente, addirittura, nella totale cessazione dell'attività degli stabilimenti, alcuni dei quali lavorano a ritmo ridotto per la pratica impossibilità di procedere all'acquisto delle quantità di materie prime occorrenti a soddisfare le notevoli commesse acquisite o in corso di acquisizione. Soltanto recentemente abbiamo avuto la cifra esatta delle commesse che il dottor Maraldi ha conseguito, pari a circa 30 miliardi. A fronte di questa situazione, che non avrebbe garantito, secondo alcune banche, il recupero delle passività, il Ministero del lavoro è prontamente intervenuto con proposte a breve e medio termine, che hanno previsto finanziamenti per 20 miliardi dall'IMI, per 9 miliardi dal FRIE, nonché concessioni di mutui a medio termine per un totale di 31 miliardi da parte di un *pool* di banche (obiettivo complessivo dell'azione governativa in corso).

La elaborazione delle istruttorie e l'esame delle condizioni di cessione dei finanziamenti hanno richiesto tempi lunghi, pur se costituiscono i presupposti che possono consentire alle banche di procedere all'anticipazione per l'acquisto delle materie prime, al prefinanziamento necessario per il pagamento dei salari arretrati nel settore meccanico-siderurgico, nonché al prefinanziamento di consistenti commesse che il gruppo ha recentemente ottenuto da alcuni paesi, avviando così la ripresa del comparto. La stessa istruttoria condotta dall'IMI in modo severo e rigoroso ha richiesto notevole tempo. Le condizioni primarie per la concessione di questi mutui, che prevedevano la fidejussione di altre banche, nel momento finale (e cioè en-

tro una quindicina di giorni) sono state rimesse in discussione. Da qui una riunione, su sollecitazione di tutti i partiti della maggioranza, che ha avuto luogo presso la Presidenza del Consiglio, nella quale il Governo ha proposto alcune soluzioni per superare gli ostacoli che sono emersi. Posso assicurare gli onorevoli interpellanti ed interroganti che il Governo, nei limiti del rispetto dell'autonomia decisionale degli organi degli istituti di credito, ha svolto e continuerà a svolgere ogni utile iniziativa per accelerare l'intervento finanziario delle banche.

Una puntualizzazione dei risultati finora raggiunti avrà luogo domani, martedì 18 luglio, in un incontro fra le parti, indetto presso il Ministero del lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Pannella, di cui è cofirmatario.

MELLINI. Credo vada innanzitutto fatta una considerazione: che le operazioni relative alla vicenda Maraldi subiscono puntualmente una accelerazione nel mese di luglio. Questo, se da una parte si spiega poiché nel mese in questione ci si avvicina alla conclusione della campagna saccarifera, dalla quale la sorte delle industrie interessate per tanta parte dipende, dall'altro fa apparire tardivo l'accelerarsi di così complesse operazioni, proprio nel momento in cui il ritardo delle soluzioni relative ai finanziamenti, alla disponibilità di mezzi e di materie prime, porta a deficienze proprio in ordine all'esito della campagna in questione, quali quelle che per alcuni degli stabilimenti citati sono state sottolineate l'anno scorso.

Senza essere un tecnico della materia e basandomi su considerazioni abbastanza ovvie, ritengo di poter dire che una accelerazione di dette operazioni avrebbe senza alcun dubbio portato a risultati migliori.

Per quel che specificamente riguarda le questioni poste con la nostra interpellanza, a fronte delle considerazioni appena svolte, va rilevato che o è mancata,

nella risposta dell'onorevole sottosegretario, una valutazione in ordine alla sopravvenienza di tale difficoltà, oppure non rimane che dire che la risposta fornita lo scorso anno ad analoghe interrogazioni ha peccato di ottimismo. Con accenti, infatti, non dissimili da quelli che oggi abbiamo ascoltato dai banchi del Governo, un anno fa fu data per prossima la soluzione in questione, in termini e con mezzi non molto differenti da quelli cui si è fatto oggi riferimento. Evidentemente, l'operazione, così come prospettata, peccava di semplicismo. Vi erano da tener presenti altre considerazioni ed altre questioni. La risposta non teneva, con tutta evidenza, conto di elementi di difficoltà che pur potevano essere prospettati. Dunque, quell'elemento di ottimismo, che poteva derivare dall'esposizione di allora, non era giustificato. Nel sopravvenire delle circostanze, le parti stesse, che sembravano giungere ad un accordo, hanno seguito un determinato comportamento. Dalla risposta fornita oggi dal Governo, sappiamo che almeno una delle parti, Maraldi, avrebbe addirittura creato ostacoli, anche di ordine pratico, alla realizzazione di elementi primari per l'accordo di cui trattasi. Comunque, un riferimento così generico a questi atteggiamenti sembra non essere sufficiente.

Vi sono state, evidentemente, inadempienze gravi, in rapporto alle quali si sarebbero dovuti mettere in moto mezzi per ottenere comportamenti diversi. Altrimenti, ci si sarebbe dovuti preoccupare, in partenza, di rendere impossibile il fraporsi di dette difficoltà.

Credo sia anche ottimistica la valutazione relativa al comportamento delle banche. Ci si dice che forse vi sono state delle manovre, ma che il Governo non può assicurarcelo, e che comunque le difficoltà che oggi si frappongono non sono ricollegabili a quelle manovre, e che le banche oggi sono d'accordo a favorire il distacco del settore saccarifero ed il passaggio alle organizzazioni dei produttori ed al settore cooperativistico, secondo i voti della maggior parte delle forze politiche ed economiche. Ma dire questo è

dire troppo poco. Si può affermare che l'intenzione è quella di arrivare a una soluzione di questo genere; non si può, però, escludere che magari le banche in concreto si trovino in difficoltà, in dipendenza di atteggiamenti che intendevano favorire soluzioni diverse.

Questi fatti andrebbero vagliati. Il fatto che il Governo non possa dire se questa manovra ci sia stata non è confortante per noi interpellanti, e credo per tutti quanti abbiano a cuore certe questioni e certi meccanismi. Il Governo dovrebbe essere in grado, viceversa, di darci una risposta positiva o negativa; e, in caso di risposta affermativa, dovrebbero essere adottati provvedimenti adeguati.

Non possiamo quindi dichiararci soddisfatti, perché risposte simili sono state date appena un anno fa (un tempo vicino o lontano, a seconda del punto di vista da cui si considera la questione). Identiche assicurazioni ci sono state già date; se oggi si è andati più a fondo nell'accertamento delle condizioni per la realizzazione delle prospettive che, allora come oggi, vengono presentate come quelle della soluzione di questo angoscioso problema, è anche vero che nel frattempo si saranno certamente accumulati, a nostro avviso, anche altri problemi. È chiaro che soluzioni, che un anno fa potevano essere valide, possono oggi apparire più difficilmente raggiungibili.

Allo stato, quindi, non possiamo certamente dichiararci soddisfatti. Il nostro augurio non può essere quello della realizzazione delle prospettive illustrate oggi dal Governo; il nostro augurio è che le cose vadano in maniera diversa dal passato, che si compia oggi una valutazione più puntuale, e che comunque gli avvenimenti - anche indipendentemente dall'intervento del Governo - possano consentire la soluzione del problema, anche se oggi non possiamo certamente nutrire una eccessiva fiducia.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione.

GUERRINI. A me pare che l'unica cosa chiara che emerge dalla risposta del sottosegretario sia l'accordo per lo svolgimento anche quest'anno, in condizioni psicologiche ancora più difficili, della campagna saccarifera; fatto importante, questo, come importante era l'anno scorso, ma non certamente risolutivo, neanche per il solo comparto saccarifero.

Ritengo che la questione dello scorporo e dello svolgimento normale della campagna saccarifera non possa avere momenti applicativi troppo diversi e troppo diluiti nel tempo. Se si vuole risolvere, attraverso lo scorporo del settore saccarifero del gruppo Maraldi, non solo il problema della gestione del settore saccarifero da parte dei produttori in una visione di sviluppo diverso dell'agricoltura, collegata con una visione necessariamente meridionalistica (che non sempre emerge né dall'azione del Governo né da alcune organizzazioni dei produttori), ma se si vuole dare anche un contributo all'altro comparto produttivo, quello meccanico-siderurgico, è necessario che vi sia maggiore rapidità da questo punto di vista. Occorre che vi sia un'acquisizione della campagna saccarifera, che vi sia una gestione che garantisca i produttori, ma è necessaria anche una rapida attuazione del processo di scorporo, del quale si era parlato anche all'inizio della campagna saccarifera dell'anno precedente, ma che poi non si è operato come ci si augurava.

Certo, vi sono state le resistenze del gruppo Maraldi, il quale conosceva bene i *deficit* del settore saccarifero e quanto questi non avrebbero risolto, dal punto di vista finanziario, la sua condizione di difficoltà più generale. Tuttavia la volontà del Governo non sempre si è espressa con la dovuta decisione, dimostrando cioè alle banche e a tutti gli operatori che hanno rapporti con il gruppo Maraldi che si intendeva fare sul serio nell'opera di risanamento di questo gruppo.

Ecco perché a me pare di non poter condividere l'affermazione dell'onorevole sottosegretario Cristofori, quando dice che il Governo ha avuto un impegno continuo e incessante in questa direzione. Basti ricordare che per mesi siamo stati alla ri-

cerca di un « tavolo di trattativa » che comprendesse il Governo nella sua globalità. Ma vi è stata sempre difficoltà ad avere un impegno coordinato di tutto il Governo, impegno che è stato richiesto anche da una lettera dei capigruppo della Camera al Presidente del Consiglio. Se così non fosse stato, non vedo perché i presidenti dei gruppi parlamentari, compreso l'onorevole Piccoli, avrebbero chiesto questo intervento coordinato.

A me pare che se vi fosse stato questo impegno continuo e incessante, ora dovremmo trarre una amara conclusione: nonostante tale impegno, ci troviamo ancora molto distanti, non dico da una soluzione, ma da una chiara prospettiva, nella quale ci si possa muovere complessivamente. Di conseguenza, questo impegno non è stato sempre produttivo, e in ogni caso è stato sempre irrisolto, anche nel settore saccarifero.

Mentre, però, per il settore saccarifero si intravede qualche prospettiva, la stessa cosa non può dirsi per il settore meccanico-siderurgico, anche se qualche segno positivo qui è stato ricordato ed altri se ne conoscono. Forse domani nell'incontro con i sindacati tali segni emergeranno meglio, come per la questione del pagamento del 50 per cento dei salari arretrati, come per il finanziamento delle commesse che la ditta Maraldi ha già acquisito. Ma tali commesse interessano solo una parte del settore, come ad esempio lo stabilimento di Ancona.

La pesantezza della vicenda, insieme con le difficoltà che si protraggono ormai da oltre 15 mesi, incomincia a farsi sentire. Ecco dunque che la risposta che ci è stata data — anche se sono emersi dei segni positivi — non è sufficiente; sono necessari perciò fatti più consistenti, al fine di evitare il peggio per questo gruppo e per migliaia di famiglie che traggono reddito dal lavoro dei quattromila dipendenti impiegati presso il gruppo Maraldi. È necessario ben altro, in modo da garantire uno scorporo in tempi brevi e contestuali con la campagna saccarifera, secondo una visione che non perda mai il segno meridionalistico, nel senso della

gestione che deve essere data a questi zuccherifici.

È necessario, altresì, un impegno più responsabile degli istituti di credito per garantire flussi finanziari, nonché un impegno del Governo presso l'IRI per assicurare il rifornimento delle materie prime. È altresì indispensabile — è questo il punto più importante — una verifica delle condizioni produttive e delle prospettive del settore meccanico-siderurgico in riferimento al piano nazionale di settore ed anche in relazione alle possibilità che sono offerte dalla legge n. 675 per la riconversione industriale. In altri termini, è necessaria una visione generale — così come è stato richiesto dai presidenti dei gruppi parlamentari delle Camere — per uscire dalla crisi o, per lo meno, per dare una qualche prospettiva all'intero gruppo Maraldi, e non solo al settore saccarifero, e alle migliaia di famiglie che ad esso sono interessate. È necessario dare anche una risposta a tutte quelle forze — enti locali e regioni — che da molto tempo lavorano e si impegnano insieme a noi e al Governo, della cui risposta mi dichiaro insoddisfatto, anche se ha mostrato il segno di un suo maggiore interesse in quest'ultima fase della vicenda.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza degli onorevoli Alinovi, Lamanna e Macciotta, al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, «per sapere — premesso che il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno in data 19 gennaio 1978 ha approvato il regolamento generale di organizzazione e funzionamento della Cassa in conformità del disposto della legge 183 e della direttiva ministeriale n. 9034 del 14 dicembre 1977; premesso ancora che a tale deliberazione si è giunti con notevole ritardo anche per gli ostacoli posti dal presidente della Cassa per il Mezzogiorno — se sia a conoscenza della lettera con la quale in data 11 marzo 1978 il presidente della Cassa per il Mezzogiorno ha proposto alle

organizzazioni sindacali l'iter del processo di ristrutturazione indicando nell'ordine selezione ed inquadramento del personale, contratto di lavoro, ristrutturazione funzionale; se risponda a verità che malgrado la dichiarata unanimità intorno a questa ipotesi di lavoro dell'intero consiglio di amministrazione in realtà non risulti che essa sia stata mai posta in votazione e che, al contrario, nella discussione preliminare sarebbero emersi dissensi in seno al consiglio; quali siano rispetto a questa indicazione del presidente del consiglio di amministrazione le posizioni dei sindacati confederali; quanti siano i dipendenti della Cassa ed a quali attività essi siano attualmente destinati ed in particolare quanti siano gli addetti alle attività dei progetti speciali, delle infrastrutture e delle incentivazioni industriali che la legge n. 183 indica come specifici della Cassa; se non ritenga in ogni caso che una corretta gestione del regolamento e della legge n. 183 imponga in primo luogo l'individuazione delle nuove articolazioni funzionali e la destinazione ad esse del personale sulla base delle equiparazioni di cui agli articoli 57 e 58 del regolamento, in secondo luogo la realizzazione degli accordi contrattuali conformi alle indicazioni per la generalità del pubblico impiego anche recentemente richiamate dal Presidente del Consiglio dei ministri, in terzo luogo, sulla base delle accertate necessità funzionali, l'attuazione delle selezioni per i transiti di fascia; se non ritenga di dover intervenire per richiamare con fermezza il presidente della Cassa per il Mezzogiorno invitandolo a desistere da un'opera di stravolgimento delle decisioni assunte nelle sedi competenti che rischia di ritorcersi non solo contro il Mezzogiorno, privato per un lungo periodo di uno strumento adeguato ai nuovi compiti della legge, ma anche contro il personale cui certo non gioverebbe in termini di prestigio, di moralità e di professionalità una paralisi delle attività ed una attesa di misure di inquadramento non fondate su esigenze funzionali oggettivamente determinate». (2-00340).

SENESE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENESE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Vorrei richiedere un breve rinvio della risposta a questa interpellanza. Infatti i problemi sollevati dall'onorevole Alinovi nella sua interpellanza sono oggetto, in questi giorni, di esame da parte del ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, anche nell'ambito di approfondite consultazioni con i rappresentanti della maggioranza governativa. Ritengo, pertanto, di non essere oggi in grado di dare una attuale, concreta e completa risposta all'interpellanza all'ordine del giorno. Non mancherò di rispondere a questa interpellanza, non appena esaurita l'attuale fase di accertamento e di approfondimento dei problemi sollevati, che, per altro, mi consentirà di precisare quali saranno le iniziative finali da assumere per eliminare ogni attuale deficienza nell'ambito della gestione della Cassa per il Mezzogiorno.

Confido nella sensibilità degli onorevoli interpellanti, affinché accedano ad un rinvio a tempi brevi della discussione odierna, che mi auguro la Presidenza voglia accordare.

PRESIDENTE. Onorevole Alinovi ?

ALINOVI. Comprendo, signor Presidente, la situazione nella quale si trova in questo momento l'onorevole sottosegretario. È, mi sembra, una situazione interlocutoria nella quale il Governo non ha gli elementi per poter rispondere in modo pertinente ai problemi da noi sollevati nell'interpellanza. La notizia che il sottosegretario ci ha data, relativa al fatto che sono in corso, in sede governativa, incontri e riflessioni per adottare i provvedimenti urgenti che sono necessari, conferma la sostanza della nostra interpellanza, e cioè che vi è una crisi di gestione assai grave della Cassa per il mezzogiorno, che vi è una crisi della capacità di proget-

tazione, che vi è un pericolo serio di paralisi dell'intervento straordinario.

Naturalmente, io auspico che questi incontri, di cui il sottosegretario ci ha dato notizia, portino a delle conclusioni positive e, soprattutto, all'adozione di provvedimenti risolutivi del caso.

Comunque, signor Presidente, vorrei pregarla di garantirci al più presto la discussione dei problemi da noi sollevati con la nostra interpellanza e, pertanto, di fissare un termine assai breve per il confronto parlamentare su un argomento che è di tanta importanza in questo momento.

PRESIDENTE. La richiesta del sottosegretario è una richiesta di rinvio. Mi pare di aver capito che, appena vi saranno i provvedimenti ai quali è stato fatto cenno, il Governo sarà disponibile. Le parole del sottosegretario dovrebbero essere più che soddisfacenti. C'è un impegno esplicito del Governo di discutere su questi temi, in tutta la loro ampiezza, qui in Parlamento, non appena saranno pronti i relativi provvedimenti.

ALINOVI. Se mi consente, signor Presidente, vorrei chiedere che la Presidenza solleciti il Governo affinché venga a rispondere al più presto, in una delle prossime sedute in cui si svolgeranno interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. La Presidenza, che è un'entità superiore a chi presiede in questo momento, prende l'impegno di seguire la questione, in modo da poter giungere alla destinazione richiesta. Lo svolgimento dell'interpellanza è quindi rinviato ad altra seduta.

Segue l'interpellanza degli onorevoli Vagli Maura, Brini Federico, Castoldi, Da Prato, Margheri, Branciforti Rosanna, Broccoli e Lamanna, al ministro delle partecipazioni statali, « in relazione al riordino ed al coordinamento della presenza del capitale pubblico nel settore alimentare e, segnatamente, sul ruolo della SME, finanziaria dell'IRI, presente con un capitale azionario che va dal 100 per cento (Surgela) al 50 per cento in altre so-

cietà tra cui Alivar, Star, Starlux, con capitale privato in ognuna di esse dal 50 per cento (Fossati) nella Star, Starlux, Mellin e del 18 per cento (Fossati) nell'Alivar (Pavesi, Pai, Epea, Bertolli, De Rica, Bellentani, Cipas). Gli interpellanti chiedono di conoscere se, in considerazione di elementi di fatto in ordine alle campagne di lancio di alcuni prodotti quali pomodori, tonno, olio, si ravvisi nelle stesse comportamenti contraddittori e preoccupanti sì da ingenerare una concorrenza conflittuale tra le aziende che pure al loro interno hanno il 50 per cento di partecipazione azionaria pubblica, con il conseguente risultato che il 18 per cento di capitale privato nell'Alivar viene a pesare più del 50 per cento di capitale SME, con grande svantaggio dell'Alivar. Da ciò si evidenzia una collocazione subalterna e di supporto delle partecipazioni statali nella industria alimentare, mentre è più che mai necessario ed urgente dare alla SME ed al capitale pubblico nel settore alimentare una idonea e complessiva collocazione, sì da garantire il superamento delle disfunzioni e conflittualità del passato insieme con l'indispensabile coordinamento della presenza pubblica nelle aziende e nei settori interessati. Considerato l'impegno del ministro delle partecipazioni statali a presentare per il mese di ottobre dello scorso anno un piano di ristrutturazione delle industrie alimentari pubbliche e che a tutt'oggi perdura l'inadempienza, diviene urgente e necessario quanto meno conoscere: *a)* dati precisi e puntuali in ordine agli orientamenti di direzione del gruppo SME e delle singole aziende che di esso fanno parte; *b)* quali iniziative, fin dall'immediato, il Governo ed il ministro delle partecipazioni statali intendono assumere in rapporto: 1) al coordinamento ed alla funzione del capitale pubblico nel settore alimentare; 2) al ruolo della SME e delle diverse aziende ad essa facenti capo; 3) alla ristrutturazione ed allo sviluppo dell'Alivar, anche in relazione al recente accordo stipulato con le organizzazioni sindacali, laddove per il piano di sviluppo si pone il rapporto agricoltura-industria » (2-00341).

nonché la seguente interrogazione:

Vagli Maura, Brini Federico, Castoldi, Da Prato, Margheri, Branciforti Rosanna, Broccoli e Lamanna, al ministro delle partecipazioni statali, « per sapere se risponda a verità la notizia secondo cui sarebbe in corso una transazione, tra Alivar da un lato e Saiwa e Nabisco dall'altro, avente per oggetto: 1) la cessione a queste ultime della unità produttiva Pavesi; 2) la privatizzazione della Bertolli e della De Rica, aziende con prevalenza di capitale pubblico, con la cessione delle stesse a Fossati; 3) il trasferimento a Novara di tutto il personale impiegatizio della Bertolli e della De Rica; 4) la riduzione del personale impiegatizio della Pavesi. Gli interroganti chiedono al ministro se ritenga di dover assumere iniziative al fine di sospendere tali preoccupanti processi, qualora rispondano a verità, fino a che non saranno emersi con sufficiente chiarezza gli impegni del Governo in ordine: *a)* al coordinamento ed alla funzione del capitale pubblico nel settore alimentare; *b)* al ruolo della SME e delle diverse aziende ad essa facenti capo; *c)* alla ristrutturazione ed allo sviluppo dell'Alivar anche in relazione al recente accordo stipulato con le organizzazioni sindacali, laddove per il piano di sviluppo si pone il rapporto agricoltura-industria » (3-02655).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Margheri ha facoltà di svolgere l'interpellanza Vagli Maura, di cui è cofirmatario.

MARGHERI. Signor Presidente, colleghi deputati, poiché c'è sempre uno iato temporale fra il momento in cui si presentano interpellanze ed interrogazioni ed il momento in cui viene la risposta, avviene che sopravvengano modificazioni di situazioni. Anche in questo caso, la situazione si è modificata e, quindi, avremmo potuto considerare caducata una gran parte dell'interpellanza. Avremmo potuto considerare caducata anche l'interrogazio-

ne, se non ci fossero elementi nuovi, che rafforzano le nostre preoccupazioni per alcuni problemi relativi all'indirizzo generale che il Governo segue nel settore delle imprese alimentari pubbliche.

La parte dell'interpellanza che potremmo considerare superata è quella riguardante lo smembramento di un gruppo pubblico, l'Alivar, appartenente alla SME, con il passaggio della Pavesi alla Nabisco-Saiwa e degli stabilimenti Bertolli e De Rica al gruppo Fossati. C'è stato un confronto aperto con il sindacato per un'azione di ristrutturazione complessiva e generale. Sappiamo che questo confronto è andato avanti in molti casi positivamente, per la disponibilità dei lavoratori ad accettare spostamenti di manodopera non solo da uno stabilimento all'altro, ma addirittura da una regione all'altra. Sappiamo che l'atteggiamento costruttivo dei sindacati e dei lavoratori ha consentito di arrivare a soluzioni positive, per esempio per quanto riguarda la Bertolli ed altre aziende, ma vogliamo porre al Governo questa questione, già contenuta nella nostra interpellanza: la sostanza della posizione SME è stata quella di una attenzione particolare ed insistente per una ristrutturazione delle aziende esistenti, con pesanti tagli — per esempio, per una azienda, la De Rica, ridimensionata da cinque-sei stabilimenti ad un solo stabilimento — e guardando soltanto a ciò che già esiste, con un obiettivo favore per il settentrione, giacché se si guarda soltanto a ciò che esiste e a ciò che è passibile di ristrutturazione e di riorganizzazione, certo si aumenta lo squilibrio nel Mezzogiorno anche in questo settore.

Questa attenzione puntigliosa della SME per una ristrutturazione dell'esistente non solo è stata accettata come principio giusto da un punto di vista aziendale dal sindacato e alle forze locali interessate: i sindacati sanno benissimo, e così gli enti locali e le regioni, che esiste il problema di ristabilire il principio dell'economicità della gestione aziendale: quindi, essi hanno collaborato a cercare le soluzioni di ristrutturazione e razionalizzazione che, con circa 2.500-3.000 miliardi di

investimento, potessero ristabilire questo criterio di economicità.

Il problema che si pone è il seguente: ciò è accettabile se viene inquadrato in un impegno complessivo, generale delle partecipazioni statali ad affrontare i problemi del settore dell'industria alimentare nel nostro paese.

Noi sappiamo che, in questi trent'anni, si è creato un vuoto terribile fra l'agricoltura, l'industria (a valle ed a monte della produzione agricola, dei mezzi per tale produzione e la sua lavorazione) e la grande distribuzione; sappiamo che in questo vuoto si sono inserite grandi multinazionali che hanno una dimensione mondiale ed hanno un grandissimo potere; sappiamo che vi sono grandi industrie private italiane che tentano di colmare questo vuoto. Ciò di per sé è positivo, ma sappiamo anche che le partecipazioni statali, sia per quanto riguarda i mezzi di produzione per l'agricoltura sia per quanto riguarda la lavorazione dei prodotti agricoli, sono invece rimaste ferme all'esistente: alla SME ed alla SOPAL che incontrano gravissime difficoltà — sia pure in forme e modi diversi — di diversa natura in questo momento.

Nel caso della UNIDAL (ex Motta ed ex Alemagna) vedemmo quali furono gli orientamenti della SME che pure si trovava in una posizione, dal punto di vista dell'indebitamento, un po' migliore della SOPAL. Ebbene, l'indirizzo della SME era quello di una ristrutturazione che in qualche modo costituiva una sorta di dimissioni delle partecipazioni statali, cioè dell'impresa pubblica, dal settore dell'agro-industria.

Noi pensiamo che, per esigenze di fondo, proprio perché in questo settore il processo di capitalizzazione è stato intensissimo; perché grandi complessi affrontano il problema del rapporto fra l'industria e l'agricoltura, sia per i mezzi di produzione sia per la lavorazione dei prodotti agricoli; perché in questo campo intervengono grandi imprese italiane (come la Montedison), sia necessaria un'azione strategica di supporto, di stimolo, di popolazione, di ricerca e di invenzione da parte

delle partecipazioni statali. Non si penetra nel mercato internazionale se non c'è una impresa di grandi dimensioni che coordini l'attività di varie aziende di trasformazione o di propulsione per strumenti di lavoro nell'agricoltura, che coordini il rapporto agricoltura-industria in tutta la sua estensione. Se non c'è un gruppo che promuove la ricerca, la commercializzazione, l'investimento, nonché un'attività consortile, anche i privati vengono colpiti; quella miriade di aziende che dà lavoro a 240 mila operai nella nostra economia, che costituisce più del 2 per cento del valore aggiunto globale nazionale ed il 9,2 per cento del valore aggiunto nel settore manifatturiero, può essere colpita gravemente, anche nei suoi settori privati, se manca un elemento propulsore che riesca a colmare quel vuoto strutturale che si è creato nella nostra economia e che vede fare buoni affari alle multinazionali, all'Unilever e ad altre che noi conosciamo benissimo.

Anche i nostri rapporti internazionali, europei e con il terzo mondo, per quanto riguarda il *deficit* gravissimo della bilancia commerciale nel settore alimentare, sono determinati dall'assenza di uno strumento di coordinamento e di propulsione. Quale può essere questo strumento? Abbiamo ribadito, proprio in questo periodo nel quale si attendeva la risposta alla nostra interpellanza (vi è stata una discussione nella Commissione bicamerale e con l'onorevole Rebecchini abbiamo avuto uno scambio di idee), quella che era la nostra posizione: soltanto la creazione di un nuovo ente di gestione, costruito in modo totalmente nuovo, che ponga nuovi rapporti con le regioni, il movimento cooperativo e l'industria privata, con gli stessi strumenti di intermediazione pubblica come la Federconsorzi, soltanto uno strumento — ripeto — strutturalmente nuovo può rappresentare la giusta soluzione per questo problema!

Nelle posizioni che il Governo Andreotti aveva assunte nel suo programma, avevamo intravisto la positiva risposta a questo problema, ma non la abbiamo avuta quando abbiamo discusso in Commissione

intercamerale; non altrettanto l'avevamo intravisto nella discussione che si svolge sulla stampa. Chiediamo al Governo: il problema di questa trattativa entro l'AIMA, che indica un metodo, una aspirazione costante della SME a procedere azienda per azienda, fabbrica per fabbrica senza affrontare mai il problema globalmente, potrà essere cambiato anche per intervento governativo, secondo criteri stabiliti in sede politica, che pongano indirizzi più ambiziosi che non quelli di ristrutturare le fabbriche esistenti, guardando soprattutto all'occupazione ed all'agricoltura meridionali? Su questa questione posta dalla nostra interpellanza attendiamo la risposta del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, più volte — ed ancora il 27 aprile di quest'anno, presso la Commissione parlamentare prevista dalla legge n. 675 — il ministro delle partecipazioni statali ha avuto occasione di trattare il problema del riassetto delle aziende agroalimentari a partecipazione statale, viste nel più generale quadro del riordinamento del sistema delle imprese a partecipazione statale. Come ha ricordato l'onorevole interpellante, anche in sede di esposizione programmatica del Governo, particolare attenzione è stata dedicata alle partecipazioni pubbliche del settore agroalimentare; per esse è stata affermata l'opportunità di un'unificazione capace di favorire, nell'attuazione del piano di settore (approvato, come è noto, venerdì scorso dal CIPI), un ruolo promozionale d'intesa con le regioni, le organizzazioni cooperative ed i privati imprenditori.

È in quest'ottica che il ministro delle partecipazioni statali, presentando motivate proposte di razionalizzazione di alcuni settori di attività delle partecipazioni statali, in relazione alle aziende agroalimentari ha prospettato le ipotesi di uni-

ficazione che, in quanto suscettibili di qualificare meglio la presenza pubblica nel comparto, riscuotono maggiori consensi sul piano tecnico e politico. Cioè: per il Ministero (a differenza, evidentemente, di quanto rappresentato qui dall'onorevole interpellante, che richiama in particolare come struttura unificante un ente di gestione), sembra ipotizzarsi - riferirò presto in Parlamento al riguardo - l'istituzione di una finanziaria a partecipazione IRI ed EFIM, od eventualmente anche di altri enti come la Cassa per il Mezzogiorno, ovvero la costituzione di una finanziaria di settore inquadrata in uno dei due predetti enti a partecipazione statale, operanti nel comparto. Alla Commissione per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali sono state anche fornite recentemente, in occasione dell'incontro col ministro, precisazioni in ordine sia ai vantaggi presentati da ciascuna delle due soluzioni, sia ai rispettivi inconvenienti e costi, derivanti soprattutto dalla circostanza che le finanziarie da aggregare (specialmente la SME) hanno in essere una serie complessa di rapporti finanziari e societari con i terzi e gli azionisti, la cui semplificazione importa certamente una spesa che deve essere aggiunta a quella necessaria per il risanamento delle società alimentari per precarie condizioni economiche.

Le difficoltà insite in una tematica così vasta hanno indotto la citata Commissione ad approfondire il problema del riassetto delle partecipazioni pubbliche nel settore, attraverso una serie di audizioni dei responsabili degli enti di gestione interessati, nonché - credo - delle stesse società operative. Non si sono ancora avute, per altro, indicazioni conclusive a causa della stasi subita dai lavori parlamentari, anche se, pure in tale sede, si sta approfondendo il problema, credo a tempi brevi, attraverso un comitato costituito *ad hoc*.

Sulla base di analoghe considerazioni circa la necessità di valutare le ipotesi di unificazione anche sotto aspetti diversi da quello concernente la mera integrazione

tecnico-economica, il Ministero delle partecipazioni statali ha provveduto alla costituzione di una specifica commissione di studio, con il mandato specifico di formulare proposte operative ai fini dell'attuazione dell'accennata concentrazione delle aziende agricolo-alimentari facenti capo all'IRI e all'EFIM, in parallelo, come sorta di istruttoria tecnica che prevede anch'essa una serie di audizioni con le società operanti nel settore oltre che con gli enti di gestione cui tali società fanno capo. Eventualmente anche con tecnici, esperti ed imprese private.

La prevista aggregazione delle aziende a partecipazione statale operanti nel settore non potrà - e questo va detto credo con chiarezza anche ed ancora una volta in questa sede - di per sé sola, risolvere il problema alimentare del nostro paese, in quanto il riequilibrio della bilancia agricolo-alimentare presuppone un rinnovamento strutturale dell'intero settore agricolo.

Detta aggregazione costituisce però la condizione necessaria per meglio qualificare la presenza pubblica - e vedremo attraverso quale configurazione giuridica dovrà poi definirsi questa struttura, ma non c'è dubbio che una struttura di unificazione, di propulsione, di traino si ponga come esigenza - nelle dimensioni in cui attualmente opera, senza per il momento estenderla, affinché essa possa dare un valido contributo alla soluzione dei complessi problemi di mercato; possa assumere una posizione di rilievo di fronte alle multinazionali operanti in maniera indubbiamente incisiva nel nostro paese; possa inserirsi nel commercio di esportazione; affiancare ed aiutare, con effetti trainanti, l'agricoltura italiana e assicurare nuovi elementi di rafforzamento e di sviluppo della nostra industria alimentare; e, infine, potenziare la propria attività di ricerca, giungendo ad occupare i comparti tecnologicamente più avanzati, che purtroppo oggi sono quasi prevalentemente - dobbiamo riconoscerlo - appannaggio di gruppi stranieri e di multinazionali operanti nel nostro paese.

In attesa del nuovo riassetto va precisato, quanto al problema relativo agli orientamenti di direzione del gruppo SME e delle singole aziende che di questo fanno parte, che queste ultime sono tutte società di primaria importanza nazionale, con marchi affermati e quote di mercato consistenti, ognuna delle quali è chiamata ad operare con la necessaria autonomia gestionale, pur nel rispetto, ovviamente, delle direttive generali del gruppo.

La SME, con la presenza negli organi sociali delle società operative e con l'attivazione delle procedure di programmazione e controllo, è in grado di contribuire al miglior andamento delle aziende, svolgendo funzioni di promozione e coordinamento fra le diverse controllate al fine di esplicitarne e sfruttarne le possibili energie. In particolare, la SME intende potenziare l'attività di ricerca applicata nel campo agroindustriale, per promuovere lo sviluppo delle attività di trasformazione dei prodotti alimentari e per incidere positivamente sul contesto agricolo meridionale, offrendo allo stesso i risultati della ricerca ed una più adeguata assistenza tecnica.

Si intende inoltre incrementare le esportazioni sia attraverso il coordinamento ed il potenziamento dell'attuale organizzazione estera delle singole aziende, sia con la promozione di forniture di *know-how* produttivo al settore alimentare.

Infine, la SME ha in programma o allo studio una serie di nuove iniziative che potranno fornire un contributo notevole all'occupazione e allo sfruttamento di risorse locali nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda invece la ristrutturazione e lo sviluppo dell'Alivar, premesso che la società ha chiuso in utile il bilancio 1977, si precisa che le possibili azioni di ristrutturazione concernono i settori De Rica (consere e vegetali) e Bellentani (salumi); per la soluzione di questi problemi si stanno individuando le alternative possibili e sono in corso i necessari approfondimenti.

Con particolare riferimento alla interrogazione n. 3-02655 e alle notizie in essa riportate, per quanto superate, ritengo

di dover precisare che non risponde al vero che sia in corso un qualsiasi accordo, anche a livello di dialogo preliminare, con la Nabisco-Saiwa per la cessione da parte dell'Alivar della unità produttiva Pavesi. Non risponde, altresì, al vero che sia nei programmi, o anche solo nelle intenzioni dell'Alivar la cessione al gruppo Fossati degli stabilimenti Bertolli-De Rica.

Per quanto riguarda il trasferimento a Novara del personale impiegatizio della Bertolli-De Rica, si precisa che questo riguarda solo una parte del personale impiegatizio addetto a funzioni centrali e che l'operazione si sta attuando nel più completo accordo con le organizzazioni sindacali nazionali. Non risponde, infine, al vero che l'Alivar abbia in atto alcuna riduzione di personale — neanche impiegatizio — della Pavesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Margheri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza e per l'interrogazione Vagli Maura, di ambedue le quali è cofirmatario.

MARGHERI. Prendo atto con soddisfazione che, nella sua risposta, il sottosegretario abbia confermato questa disponibilità dei lavoratori a trovare accordi che migliorino la situazione del gruppo Alivar, anche procedendo alle necessarie ristrutturazioni.

Tuttavia, proprio perché i lavoratori hanno dimostrato questa disponibilità, ritengo di dover richiamare l'attenzione del Governo su un altro punto, sul quale, invece, esprimo insoddisfazione. Finalmente, certo, si discute, e in sede governativa, la istituzione di questa commissione ministeriale: è un fatto che noi consideriamo positivo. Si discute in sede di Commissione parlamentare, secondo quanto stabilisce la legge n. 675; e questo è un importante impegno per tutte le forze politiche democratiche. Finalmente si entra nel merito dei problemi. Indubbiamente questo fatto sarà salutato con gioia, non solo dai 450 mila lavoratori del settore alimenta-

re, ma anche dai contadini, dai cooperatori, dai braccianti, dalle associazioni degli imprenditori agricoli: da tutti coloro, in sostanza, che si occupano di agricoltura, di commercio di prodotti dell'agricoltura, di trasformazione e conservazione di prodotti dell'agricoltura. In sostanza, si tratta di una buona fetta dell'economia italiana. Finalmente si discute, ma si registra, però — su questo marco una netta insofferenza per l'atteggiamento del Governo — un grave dissenso.

Esso riguarda il metodo con cui si vuole affrontare il problema. Secondo noi, unire la SME e la SOPAL, magari dentro l'EFIM — ma anche dentro l'IRI — non sposterebbe di molto i termini del problema. Sarebbe l'unione di due debolezze: la SOPAL non porterebbe molto in termini di imprenditorialità alla SME e la SME stessa ha dimostrato quello che vale nel momento in cui ha dovuto affrontare la crisi della Motta e dell'Alemagna. Secondo noi non si farebbe una vera operazione di ristrutturazione, caratterizzata da lungimiranza. Lo stesso sarebbe se noi unissimo la SME e la SOPAL in una finanziaria intermedia, che unirebbe i difetti dell'una e dell'altra.

Secondo noi, se si vuole fare qualcosa di veramente nuovo, bisogna tener conto del fatto che ormai sono le regioni ad occuparsi dell'agricoltura. Bisogna tener conto del fatto che il sistema delle partecipazioni statali deve evolversi. Bisogna, pertanto, creare uno strumento nuovo capace di collegarsi alle forze decentrate, alle regioni, in primo luogo, al movimento cooperativo, agli strumenti pubblici di intermediazione, capaci di intervenire agevolmente sul mercato internazionale. Non ci sembra che una finanziaria risponda a questi requisiti; non ci sembra che la soluzione proposta presenti quei caratteri di ampiezza, di organicità e di efficacia che sono richiesti dall'economia italiana. Secondo noi, bisogna trovare uno strumento molto più ampio ed organico, effettuare una scelta più coraggiosa e lungimirante; se si vuole rispondere a quei problemi che lo stesso sottosegretario ha in-

dicato, di promozione economica, di ricerca, di capacità di condurre un vasto settore dell'economia italiana, pubblica e privata, sul mercato internazionale, occorre uno strumento nuovo, che dobbiamo avere la forza, l'intelligenza e la fantasia di costruire insieme.

Questa è una sfida che si pone al Governo e alla maggioranza che lo sostiene, senza risolvere la quale rischieremo di essere inadempienti rispetto ad un punto fondamentale del programma governativo.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza degli onorevoli Margheri, Spataro, Cardia e Niccoli Bruno, ai ministri degli affari esteri, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato, « per conoscere — premesso che: a) nel corso delle diverse sessioni della terza conferenza delle Nazioni Unite sul diritto del mare è stato al centro del dibattito il negoziato sulla ricerca e lo sfruttamento delle immense risorse minerarie sottomarine, con particolare riferimento ai minerali polimetallici (noduli di manganese, nichel, cobalto, ecc.); b) diversi consorzi internazionali tra imprese di paesi occidentali hanno già iniziato le ricerche sui fondali oceanici e messo a punto le tecnologie necessarie per lo sfruttamento; c) l'Italia è uno dei pochi paesi che non partecipa a detti consorzi e che il Governo italiano non si è posto, fino ad oggi, l'esigenza di darsi una politica e quindi di assumere corrispondenti iniziative in tale direzione —: 1) il punto di vista del Governo sul dibattito in corso nella terza conferenza ONU sul diritto del mare relativamente alle questioni inerenti al negoziato sulle risorse minerarie sottomarine; 2) i motivi per cui il nostro paese non ha aderito alla costituzione dei consorzi e alla realizzazione dei programmi di ricerca e di utilizzazione dei minerali sottomarini, considerato che tale assenza contrasta con la necessità, da più parti affermata, di una politica nazionale di approvvigionamenti di materiali fondata sulla cooperazione con i paesi produttori e quindi, anche,

sulla base della ricerca mineraria all'estero; 3) se il Governo ritiene che l'industria nazionale, a capitale pubblico e privato, possiede, attualmente, le tecnologie per la ricerca di detti minerali e se sia in grado di dotarsi, con beneficio generale dell'economia italiana, delle tecnologie necessarie per lo sfruttamento; 4) se si intendono adottare scelte politiche e operative perché l'Italia, che nonostante la crisi resta il settimo paese industriale del mondo e con una forte dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento delle materie prime, possa assicurarsi un'impegnata presenza nei consorzi internazionali stimolando, in questo senso, l'iniziativa dei gruppi pubblici e privati nazionali operanti nel settore » (2-00344).

L'onorevole Margheri ha facoltà di svolgerla.

MARGHERI. La nostra interpellanza si riferisce a due argomenti che ci sembrano essenziali per la politica economica nel settore minerario. Innanzitutto vorremmo conoscere nei particolari la posizione del Governo italiano nella discussione internazionale sul diritto minerario sottomarino. È una questione che ha precedenti lontani: nel 1958, alla conferenza di Ginevra, la questione non fu affrontata esplicitamente; tuttavia, la dichiarazione finale affrontava negativamente il problema, escludendo da certe concessioni e da certe limitazioni il diritto alla ricerca sottomarina. Più tardi, nel 1970, si ebbe una dichiarazione di principio dell'ONU, che fu sostenuta da una maggioranza molto vasta, formata soprattutto dai rappresentanti di paesi emergenti, e che fissava tre punti principali: 1) che tutte le risorse sottomarine, dovunque esse siano collocate, appartengono alla umanità intera e non agli Stati nazionali più vicini ai giacimenti marini ritrovati; 2) che è necessaria la cooperazione più ampia ed organica tra tutti gli Stati del mondo per lo sfruttamento delle risorse minerarie che appartengono all'umanità; 3) che è necessario sfruttare queste risorse con assoluta razionalità, in modo da

non modificare l'ambiente sottomarino, da non modificare la flora e la fauna marine e da non creare squilibri economici di cui alcune parti del mondo possono terribilmente soffrire.

Su queste tre affermazioni si è aperto un conflitto: da una parte, i paesi industrializzati, che vogliono un impegno immediato dei loro apparati industriali e del grande potenziale tecnologico di cui dispongono per la ricerca e lo sfruttamento delle risorse sottomarine, dall'altra i paesi emergenti, i paesi del terzo mondo, che ritengono necessario sfruttare queste risorse, ma hanno dei problemi da risolvere: innanzitutto l'obiettivo concorrenza, avendo essi soltanto risorse minerarie nel loro terreno, ed in secondo luogo il fatto che non dispongono di apparati tecnologici per partecipare alle ricerche.

Questo dibattito è molto intenso. Non risulta agli interpellanti che esiste una posizione precisa del Governo italiano sulla questione. Eppure, non ci pare che essa sia trascurabile: è una delle grandi questioni su cui l'umanità si sta affaticando, guardando alle difficoltà del suo futuro. Da un lato vi è la possibilità che gli Stati cooperino — senza disequaglianze tra di loro — a sfruttare le risorse sottomarine, da un altro lato vi è la possibilità di affidare all'ONU, attraverso una particolare agenzia, tutte le concessioni per lo sfruttamento dei minerali sottomarini. Oltre a queste due scelte, possono esservene delle altre: vi può essere un'azione di convincimento presso tutti gli Stati per forme nuove di collaborazione. Proprio la conferenza di Helsinki aveva stabilito che i rapporti economici internazionali non devono fondarsi soltanto sul commercio internazionale e sullo spostamento delle merci, ma devono fondarsi soprattutto sulla collaborazione economica, sulle imprese comuni che gli Stati, anche a diverso regime, debbono compiere per risolvere i problemi dell'umanità. Così i paesi socialisti, i paesi emergenti, i paesi industrializzati dell'occidente potranno cooperare per trovare forme nuove di collaborazione nell'ambito dell'ONU e anche al di fuori di esso per

sfruttare i fondi sottomarini. A questo proposito, non abbiamo notizie di una posizione del Governo italiano.

Il secondo punto sul quale desideriamo una risposta si riferisce al merito della questione; la necessità della ricerca di risorse minerarie sottomarine è data dal fatto che il rapporto domanda-offerta per alcuni minerali non ferrosi, quelli di più facile estrazione dai fondi sottomarini al di sotto dei 4 mila metri, è distorto profondamente sia dall'instabilità di alcuni regimi politici (vedi la questione del rame), sia da una carenza strutturale, rispetto alle nuove forme di domanda date dai prezzi e dal modo di gestire i prezzi che alcuni Stati, alcune multinazionali vogliono attuare (vedi la questione delle multinazionali per il rame e per il nichel).

Questa distorsione tra domanda ed offerta rende necessaria una correzione; non avremo bisogno nei prossimi decenni del manganese, del nichel, del rame o di altri minerali, che possiamo cercare sotto il mare: probabilmente i giacimenti esistenti potranno durare alcune decine di anni e, quindi, l'esigenza nascerebbe tra qualche decennio. Tuttavia, noi pensiamo di averne bisogno oggi, per correggere un rapporto distorto tra domanda ed offerta e tanto più abbiamo bisogno di ricerca. Quanto verrebbe a costare questa ricerca? I conti economici che sono stati sviluppati dai cinque consorzi esistenti tra i paesi industrializzati — di cui uno francese con due enti di Stato e quindi a carattere prevalentemente pubblico — parlano per ogni consorzio di 120-170 milioni di dollari per ricerca e sviluppo, di 1.200-1.500 milioni di dollari per investimento di estrazione, di 370-450 miliardi annui per ricavo e 235-280 miliardi annui per costo di gestione. Secondo questi conti sviluppati da cinque consorzi internazionali, in cui ci sono le massime imprese minerarie internazionali, si tratterebbe di un buon affare. Se questo buon affare non viola i diritti dei paesi emergenti, non si pone contro una parte dell'umanità, ma associa questa parte dell'umanità in un gigantesco compito di progresso, di pro-

mozione umana, economica e sociale, secondo noi è una grande prospettiva per la nostra industria. Per quanto riguarda l'ENI, avrebbe significato un esborso immediato di 17 milioni di dollari a fronte del quale sta la partecipazione alla esportazione di tecnologie, un aumento delle nostre capacità tecnologiche e la possibilità di una « ricaduta » tecnologica su tutti i settori dell'economia. Tutto ciò è dimostrato dal fatto che per esempio l'industria spaziale partecipa direttamente ai cinque consorzi di ricerca perché spesso le tecnologie sono equivalenti.

Questo fatto ci ha spinto a ritenere che bisognava dare direttive precise e porre un obiettivo alla nostra industria pubblica; sappiamo che il potere politico non può intervenire nella gestione, ma qui non si tratta di gestione, si tratta di definire un obiettivo strategico ed è compito proprio del potere politico indicare al sistema delle partecipazioni statali un obiettivo strategico così importante che riguarda il destino dell'umanità, l'equilibrio della vita sulla terra, la possibilità di disporre delle risorse naturali in modo razionale, l'equilibrio tra i paesi ricchi e i paesi poveri.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

SANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione dello sfruttamento delle risorse minerarie sottomarine ha costituito, fin dall'inizio della terza conferenza delle Nazioni Unite sul diritto del mare, uno degli argomenti di maggior impegno e difficoltà a causa della molteplicità degli interessi che in tale settore si contrappongono tra di loro. La soluzione che sembra oggi la più equa e realistica — e che è appoggiata dal Governo italiano e dai nostri *partners* comunitari — consiste nell'istituire un regime internazionale di regolamentazione dello sfruttamento di tali risorse, basato su un sistema parallelo tale da consentire l'accesso alla zona internazionale sia ad un'istituenda autorità in-

ternazionale, attraverso una propria impresa (e qui siamo d'accordo con gli onorevoli interpellanti), sia alle imprese pubbliche o private dei singoli Stati interessati. La predetta autorità redistribuirebbe i proventi ai paesi in via di sviluppo (e qui si recepisce in pieno tutto il discorso di Helsinki relativo alla realizzazione non di mere attività commerciali, bensì di comunità di azione imprenditoriale), mentre le aziende dei singoli Stati dovrebbero, al fine di accedere alla zona, ottenere dall'autorità un contratto di sfruttamento a condizioni ancora da definire.

Vi è anche il problema delle conseguenze economiche che lo sfruttamento delle risorse oceaniche potrà avere nei confronti dei paesi produttori da terra dei minerali contenuti nei cosiddetti « noduli » (cioè dei minerali polimetallici). Tale problema dovrà essere risolto tenendo conto della necessità di tutelare sia gli interessi economici di tali paesi, sia le legittime esigenze dei paesi consumatori, tributari dall'estero per tali risorse ed interessati ad un ampliamento delle disponibilità dei minerali.

Occorre, quindi, evitare che tali circostanze si risolvano in un danno notevole per i consumatori, la cui esigenza primaria consiste nell'evitare di congelare tali importanti risorse minerarie oceaniche.

Per quanto riguarda il secondo punto indicato dagli onorevoli interpellanti, occorre, sul piano internazionale, sottolineare l'incertezza che finora è derivata dall'andamento dei lavori della conferenza e, sul piano interno, della ben nota situazione in cui venne a trovarsi l'ente di Stato preposto alla gestione delle aziende minerarie che, istituzionalmente, avrebbe dovuto rappresentare il capofila di un eventuale consorzio italiano. Indubbiamente l'Italia, in questo periodo, ha attraversato una fase lacunosa e solo la conclusione della vicenda EGAM conferirà all'ENI il compito di intervenire immediatamente in questo importantissimo campo.

A seguito dello scioglimento dell'ente, le cui funzioni nel settore minerario vengono attualmente esercitate dall'ENI, quest'ultima azienda (che per altro ha sem-

pre attivamente seguito i lavori della conferenza) sta procedendo allo studio di una nostra possibile iniziativa nell'importante settore, sia sotto il profilo tecnologico sia sotto quello economico.

Le tecnologie occorrenti per mettere in atto le attività necessarie alla coltivazione delle miniere oceaniche sono molto specifiche, particolarmente avanzate e sofisticate, attualmente sperimentate da alcuni consorzi stranieri. Le amministrazioni — ed in particolare le aziende italiane interessate — ne hanno seguito attentamente l'evoluzione, anche se dall'esterno, con una attiva partecipazione sul piano scientifico. È indubbio che l'Italia accusa una forte dipendenza dall'estero nel settore delle materie prime necessarie a mantenere il proprio livello industriale. Pertanto, nel quadro di una preveggente politica di approvvigionamenti e di diversificazioni delle materie prime, il Governo è pienamente consapevole dell'opportunità di assicurarsi un ingresso in tale nuovo settore, eventualmente ricorrendo a forme associative che ci garantiscano da una parte la presenza nei consorzi internazionali e dall'altra l'acquisizione di una tecnologia avanzata e quindi trainante, che si ripercuoterà favorevolmente su altri settori industriali.

In questo contesto, al fine di stimolare — come indicato anche dall'onorevole Margheri — l'iniziativa dei gruppi pubblici e privati nazionali operanti nel settore, il Ministero degli affari esteri, che ha già ricevuto il necessario assenso dalla Presidenza del Consiglio e dagli altri dicasteri interessati, sta perfezionando l'istituzione di un comitato consultivo misto per lo studio ed il coordinamento delle attività relative alle risorse minerarie pubbliche e private interessate.

Desidero assicurare che il Governo intende continuare a seguire con il massimo impegno tale delicata problematica, svolgendo ogni azione appropriata sul piano internazionale e su quello interno, al fine di favorire l'ingresso dell'Italia in tale settore. Ingresso e presenza che, per il recente passato, si sono mostrati lacunosi.

PRESIDENTE. L'onorevole Margheri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARGHERI. Debbo esprimere il riconoscimento della nostra parte politica per la chiarezza e la limpida posizione del sottosegretario, che riconosce esservi stato un ritardo grave — che noi consideriamo tale — del Governo in questa materia. Esprimiamo soddisfazione nel constatare che si vuole porre rimedio a tale ritardo. Ritengo che adesso si debba andare ad una comune verifica del modo con cui porre rimedio al ritardo in questione, che ci ha lasciato ultimi, non solo tra i grandi paesi industrializzati, ma nell'insieme delle nazioni.

Certo, vi era la questione dell'EGAM e dell'ENI. Riconosco che la pazzesca e scandalosa avventura finanziaria costituita dall'EGAM ha nuociuto in molti settori. Riconosco senza difficoltà che ha nuociuto anche in quello di cui discutiamo. Ma lo ENI, da più di un anno ormai, sapeva che le aziende EGAM sarebbero state affidate alla sua responsabilità. Sa inoltre da molto tempo che le ricerche sottomarine di minerali secchi hanno punti di contatto strettissimi con le ricerche sottomarine di idrocarburi. Sa, ancora, che le ricerche sottomarine di idrocarburi sono un suo compito istituzionale. Scopriamo, invece, che l'ENI ha ritardato collegamenti internazionali e nazionali — con riferimenti a quella forma associativa cui altre nazioni hanno già provveduto — per le ricerche di minerali secchi. Non solo, ma ha rallentato anche la ricerca di idrocarburi.

Aggiungerei, al richiamo alla disastrosa avventura dell'EGAM, che abbiamo dovuto affrontare in quest'aula, e che il popolo italiano ha pagato a caro prezzo, una critica (la formulo come parte politica) ad una linea di gestione dell'ENI, che non ha inteso affrontare problemi che istituzionalmente gli sono affidati (dalla sua istituzione o, quanto meno, da un anno e mezzo a questa parte, da quando è risultato chiaro che le aziende ex-EGAM sarebbero state conferite alla sua responsabilità).

Un secondo punto, in ordine al quale mi permetto di formulare un richiamo al Governo, fa riferimento alla notizia — che accolgo con soddisfazione — che si stia procedendo alla costituzione di uno strumento associativo. Credo sarebbe bene fissare, in sede di programmazione, alcuni obiettivi economici. Non mi pare che la legge sulla ricerca mineraria, attualmente in discussione al Senato, risponda a queste esigenze. Sia il Governo sia la maggioranza che lo sostiene, dovranno procedere ad una trasformazione radicale di quella legge, perché risponda anche alle esigenze di associazione ad altri paesi, ad altri apparati industriali, per la ricerca mineraria sottomarina. Abbiamo il problema di coordinare i diversi interventi, in modo che al Senato non si discuta di qualcosa che va in direzione completamente opposta a quella di cui discutiamo in quest'aula e di cui discuteremo positivamente in altra sede.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza degli onorevoli Colucci e Novellini al ministro delle finanze, « per sapere — premesso: che le procedure di accertamento introdotte dal nuovo ordinamento fiscale sia ai fini dell'imposizione diretta che di quella indiretta richiedono un più efficiente assetto dell'amministrazione finanziaria che, tra l'altro, dovrà strutturalmente adeguarsi alle esigenze connesse al funzionamento dell'anagrafe tributaria, previsto a pieno regime per la fine del 1979; che entro il secondo semestre del 1980 l'amministrazione fiscale dovrà essere nelle condizioni ottimali di condurre autonomamente la gestione del sistema informativo provvisoriamente affidato, con convenzione quinquennale, alla Società generale di informatica; che attualmente nell'organico del personale civile delle amministrazioni delle imposte e delle tasse del Ministero risulta una carenza di oltre diecimila unità; che gli uffici distrettuali delle imposte dirette, dell'IVA e del registro nonché quelli doganali mancano di locali sufficienti e di idonee attrezzature; che il numero dei funzionari addetti agli accerta-

menti è assolutamente esiguo rispetto all'elevato volume di pratiche da esaminare; che a seguito di appositi ordini del giorno e risoluzioni in sede parlamentare il ministro delle finanze si era già impegnato a predisporre un graduale ma tempestivo piano di riforme strutturali dell'amministrazione — quali provvedimenti intenda adottare sia per potenziare e meglio addestrare gli organici del Ministero delle finanze sia per adeguare le strutture del dicastero alle nuove esigenze derivanti dalla riforma e segnatamente dall'introduzione delle procedure tecniche del sistema informativo a supporto dell'attività accertatrice » (2-00345).

Poiché nessuno degli interpellanti è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Armella, al ministro dei trasporti, « per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo per rimediare allo stato di grave preoccupazione in cui versa la categoria degli autotrasportatori per conto terzi per l'imminente scadenza a fine mese di aprile dell'obbligo di presentazione delle domande di iscrizione all'albo professionale istituito con la legge 6 giugno 1974, n. 298. Le associazioni di categoria auspicano una rapida applicazione della predetta legge dalle stesse invocata, ma sono costrette a fare rilevare la situazione di obiettiva difficoltà ad adempiere agli obblighi inerenti alla presentazione delle domande per il ritardo degli uffici nell'espletamento delle numerose richieste di documentazione; ritardi aggravati dalle procedure che sono seguite all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 di trasferimento dei poteri dello Stato alle regioni, le quali ultime hanno delegato o intendono delegare gli adempimenti amministrativi alle province. Si aggiungono ritardi anche nella fornitura di moduli e stampati. Si spiega pertanto il fatto che le domande presentate rappresentano una percentuale molto bassa rispetto al numero delle ditte interessate (si dice essere 700 su 11.000 ditte in provincia di Milano, 300 su 2.800 ditte in

provincia di Alessandria). Aggiungasi che una decina di comitati provinciali previsti dalla legge non sono ancora costituiti. Risulta pertanto ben giustificata la richiesta del comitato centrale dell'albo dei trasportatori raffigurante la necessità di prorogare la scadenza del termine in questione. L'imminenza di detto termine non consente di provvedere tempestivamente con una legge di proroga ed inoltre la concessione di una proroga che intervenisse in tempo successivo alla scadenza non rimedierebbe alla necessità, perché in detto periodo gli automezzi non potrebbero legittimamente essere utilizzati. Ne seguirebbero turbamenti economici, danni al servizio, riflessi negativi sull'occupazione. Non resta pertanto, nell'interesse generale e ravvisati i motivi di necessità e di urgenza, che provvedere con decreto-legge, il cui ritardo provocherebbe ulteriori inutili intasamenti di pratiche presso gli uffici della motorizzazione civile ». (2-00349).

Poiché l'interpellante non è presente, s'intende vi abbia rinunciato.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

Bosco ed altri: « Trattamento economico spettante ai magistrati ordinari, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare, dei tribunali amministrativi regionali nonché alla avvocatura dello Stato » (2257) (con parere della IV e della V Commissione);

II Commissione (Interni):

CORDER: « Modifica del sesto comma dell'articolo 25 del decreto del Presi-

dente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, concernente il nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali » (2276) (con parere della I e della V Commissione);

III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista di Romania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Bucarest il 14 gennaio 1977 » (approvato dal Senato) (2281) (con parere della VI Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista cecoslovacca, firmata a Praga il 10 ottobre 1975 » (approvato dal Senato) (2283) (con parere della II, della IV, della VI e della X Commissione);

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord per i servizi aerei tra ed oltre i rispettivi territori, con allegato e scambio di note, firmato a Roma il 22 novembre 1976 » (approvato dal Senato) (2285) (con parere della IV, della VI e della X Commissione);

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista di Romania relativo ai trasporti aerei civili, con annessa tabella delle rotte, firmato a Roma il 19 dicembre 1975 » (approvato dal Senato) (2286) (con parere della VI e della X Commissione);

VII Commissione (Difesa):

Senatori BOLDRINI ARRIGO ed altri: « Valutazione a titolo onorifico delle funzioni di comando riconosciute agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di Liberazione in Italia e all'estero, nelle unità partigiane o nelle forma-

zioni regolari delle forze armate » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2280) (con parere della I Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

MEUCCI: « Integrazione dell'articolo 8 della legge 23 dicembre 1975, n. 698, riguardante il trattamento pensionistico del personale dell'Opera nazionale maternità ed infanzia trasferito ai comuni e alle province » (2174) (con parere della I, della II, della V e della XIII Commissione).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

MAZZARINO ANTONIO, Segretario, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 18 luglio 1978, alle 11:

1. — Interrogazioni.

2. — Seguito della discussione dei progetti di legge:

Disciplina delle locazioni di immobili urbani (approvato dal Senato) (1931);

ZANONE ed altri: Disciplina delle locazioni degli immobili urbani (891);

LA LOGGIA: Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali (375);

BERNARDI ed altri: Controllo delle locazioni ed equo canone per gli immobili adibiti ad uso di abitazione (166);

— Relatori: Borri Andrea, per la maggioranza; Costa; Gorla Massimo; Cerqueti; Guarra, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

4. — *Discussione dei progetti di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— *Relatore:* Piccinelli;

Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo (445);

SALVI ed altri: Nuove disposizioni sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (240);

BERNARDI: Norme transitorie sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (798);

— *Relatore:* Cattanei;

Senatori CIPPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (*approvato dal Senato*) (550);

— *Relatore:* Aniasi;

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per l'estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D*, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo *C* (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D* quadro 2° annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo *C* (298);

— *Relatore:* Quarenghi Vittoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (*approvato dal Senato*) (985);

— *Relatore:* Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore:* Tombesi;

Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave (*approvato dal Senato*) (1472);

— *Relatore:* Citaristi.

5. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (Doc. IV, n. 87);

— *Relatore:* Mirate;

Contro il deputato Bacchi per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (Doc. IV, n. 82);

— *Relatore:* Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (Doc. IV, n. 30);

— *Relatore:* Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (Doc. IV, n. 59);

— *Relatore:* Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (Doc. IV, n. 65);

— *Relatore:* Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (Doc. IV, n. 73);

— *Relatore:* Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del co-

dice penale — nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (Doc. IV, n. 88);

— *Relatore:* Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 95);

— *Relatore:* Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (Doc. IV, n. 79);

— *Relatore:* Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 98);

— *Relatore:* Borri Andrea;

Contro il deputato Saccucci per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (Doc. IV, n. 97);

— *Relatore:* Codrignani Giancarla.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4 del Regolamento):*

MELLINI ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore:* Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore:* Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto

della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini.

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini.

BALZAMO ed altri: Riordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato «Corpo di polizia della Repubblica italiana» (12);

— *Relatore*: Mammì.

FLAMIGNI ed altri: Riordinamento democratico dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato Corpo di polizia della Repubblica italiana (900);

— *Relatore*: Mammì;

PANNELLA ed altri: Istituzione del corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana (1167);

— *Relatore*: Mammì;

MAZZOLA ed altri: Istituzione del corpo civile della polizia di Stato: provvedimenti urgenti e norme di delega per il riordinamento della amministrazione della pubblica sicurezza (1338);

— *Relatore*: Mammì;

DELFINO ed altri: Istituzione, stato giuridico, diritti sindacali e disciplina del Corpo nazionale di polizia (1376);

— *Relatore*: Mammì;

FRANCHI ed altri: Istituzione del corpo di polizia. Riordinamento del servizio di pubblica sicurezza. Organi rappresentativi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del corpo di polizia (1381);

— *Relatore*: Mammì;

COSTA ed altri: Istituzione del corpo di polizia della Repubblica italiana. Provvedimenti relativi alla riorganizzazione della polizia. *Status* e diritti dei suoi appartenenti e norme di comportamento degli stessi (1468);

— *Relatore*: Mammì;

FRANCHI ed altri: Valutazione del titolo di studio negli esami di idoneità al grado di vice brigadiere nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza (272);

— *Relatore*: Mammì;

FRANCHI ed altri: Estensione delle disposizioni contenute nell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, al personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza già militarizzato nelle forze armate (368);

— *Relatore*: Mammì;

FRANCHI e SERVELLO: Modifica dell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della pubblica sicurezza (372);

— *Relatore*: Mammì;

BELCI ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, riguardante il riordinamento degli speciali ruoli organici separati e limitati del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (379);

— *Relatore*: Mammì;

CALABRÒ: Corresponsione «a vita» dell'indennità speciale di cui alle leggi 3

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1978

aprile 1958, n. 460, e 26 luglio 1961, n. 709, ai sottufficiali e militari di truppa del corpo delle guardie di pubblica sicurezza (485);

NICOSIA ed altri: Conglobamento delle indennità complementari, nonché della indennità di alloggio, nello stipendio base e loro pensionabilità a favore delle forze dell'ordine (pubblica sicurezza, carabinieri, agenti di custodia, guardie di finanza, corpo forestale dello Stato) e rivalutazione dello stipendio conglobato (576);

— *Relatore*: Mammi;

BERNARDI ed altri: Disposizioni a favore di categorie del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1152);

BOFFARDI INES ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del corpo di polizia femminile (1278);

— *Relatore*: Mammi;

BOFFARDI INES: Estensione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, concernente disposizioni a favore di categorie del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1800);

— *Relatore*: Mammi;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del Regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE: FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

La seduta termina alle 19.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate****INTERROGAZIONE****A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SEPPIA, FERRARI MARTE, CRESCO
E LABRIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — venuti a conoscenza della dichiarazione rilasciata all'agenzia 1915 (informazione stampa interesse sanitario) n. 15 dell'8 luglio 1978 dal professor Cimmino, presidente del Consiglio superiore della sanità, in cui si dichiara: « Non è invece diminuita la sensibilità e la coscienza deontologica dei medici. Si

veda il caso dell'aborto. La reazione è stata, si può dire, totalitaria. In tutto il grande policlinico romano, che io sappia, solo pochi hanno dichiarato di voler praticare aborti nella clinica ostetrica. Tutti, insomma si sono opposti e questo dimostra come la moralità professionale non sia cambiata né fra gli anziani, né fra i giovani » — quali iniziative intendano intraprendere affinché rappresentanti autorevoli di un organo tecnico-consultivo del Ministero, nominati su proposta del Ministero della sanità evitino simili episodi offensivi del Parlamento, che ha legiferato in materia, di vasti settori del mondo medico e di operatori socio-sanitari e che rilevano una profonda insensibilità politica, sociale e culturale in contrasto con la delicatezza ed importanza dell'organismo presieduto. (5-01191)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano chiarire il perché della situazione che si è creata a danno di artigiani e commercianti, i quali pur continuando a versare i contributi dovuti, non godono, da tempo, dell'assistenza medica e farmaceutica.

In particolare l'interrogante segnala lo atteggiamento dei medici e dei farmacisti di Lamezia Terme (Catanzaro) che si rifiutano, rispettivamente, di prestare l'assistenza e di fornire i medicinali alle categorie suddette in quanto, affermano gli uni e gli altri, non ricevono le loro spettanze dagli enti preposti.

Per quanto esposto, l'interrogante chiede l'intervento dei Ministri interessati, al fine di far cessare tale stato di disagio sia per i medici ed i farmacisti, pagando loro le competenze dovute, sia per gli artigiani e i commercianti, ripristinando nei confronti degli stessi l'assistenza sanitaria, bisogno primario in una organizzazione di una società evoluta. (4-05486)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se e, in caso positivo, per quali ragioni l'Italia è stata assente all'asta dei capolavori della collezione Von Hirsch (la più grande raccolta privata di questo secolo) durata sette giorni e svoltasi a Sotheby's in Inghilterra, evitando così di recuperare qualche importante tesoro d'arte di quella collezione proveniente dalla nostra penisola, tra cui la « Madonna Branchini », e se ciò è dipeso da una mancanza di coordinamento tra lo Stato, gli enti e le persone che avrebbero potuto tentarne l'acquisto, o se per mancanza di liquido o di buona volontà; e come valutano questo atteggiamento a confronto di quello dei musei della Germania occidentale che sono arrivati in forze alla Sotheby's spalleggiati finan-

ziariamente dal governo di Bonn per aggiudicarsi i più importanti lotti di origine tedesca. (4-05487)

BAMBI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intende far conoscere quali provvedimenti si vogliono adottare, in relazione alle norme della legge 23 febbraio 1978, n. 38, per il mantenimento in Castelnuovo Garfagnana dell'Ufficio del catasto.

La necessità di evitare la soppressione del suddetto servizio trova ampia e irrefutabile motivazione nelle seguenti considerazioni:

Castelnuovo Garfagnana, sede di Comunità Montana, costituisce il centro geografico di diciotto comuni del comprensorio, con conformazione, ubicazione e caratteristiche particolari, vincolate alle comunicazioni non facili per la stessa configurazione di isola montana;

le indicate peculiarità della circoscrizione sono comprovate dalla esistenza, mai venuta meno nel tempo, di altri uffici e servizi indispensabili, quali quello del registro, Pretura, Comando tenenza carabinieri, Guardia di finanza, Corpo forestale, Ospedale di zona, distretto scolastico, distretto sanitario, Carceri mandamentali, sede notarile, scuole superiori, ecc.;

la zona è dotata di strutture industriali, commerciali, artigianali e Castelnuovo Garfagnana costituisce centro di mercati settimanali all'ingrosso e al minuto;

la soppressione dell'Ufficio del catasto comporterebbe gravissimi disagi e sacrifici finanziari alle popolazioni montane, costrette a percorrenze notevoli (fino a 100 chilometri), in precarie condizioni, per raggiungere il capoluogo provinciale di Lucca, fosse anche per il rilascio di un semplice certificato;

il numero degli utenti dell'Ufficio del catasto è elevato, tenuto conto degli esistenti proprietari di terreni, professionisti e in genere della popolazione, che, sparsa nelle vallate, raggiunge circa i cinquanta-mila abitanti, in un territorio ampio circa 600 chilometri quadrati. (4-05488)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Governo sia informato della grave situazione dell'energia elettrica nel comune di Magliano Alpi (Cuneo) ove la rete di distribuzione della corrente risulta assolutamente insufficiente alle necessità della popolazione locale con grave danno per le apparecchiature agricole industriali nonché per le attività domestiche.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono adottare per ovviare agli inconvenienti.

(4-05489)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il Governo sia informato dell'arbitraria ed ingiusta attribuzione di seggi nei consigli di quartiere del comune di Novi Ligure.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quali iniziative il Ministro intende assumere per evitare che i risultati delle elezioni popolari svoltesi nei quattro quartieri di Novi Ligure risultino falsati da una attribuzione dei seggi in palio a favore del listone comprendente i cinque partiti della maggioranza governativa ed a danno del Partito liberale e degli indipendenti.

(4-05490)

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali ragioni le graduatorie relative agli insegnanti di ruolo in soprannumero dell'ITIS (Istituto tecnico industriale statale)

di Cuneo e Fossano per l'anno scolastico 1978-79 siano state redatte secondo criteri divergenti posto che per l'ITIS di Cuneo si è provveduto ad un'unica graduatoria relativa sia agli insegnanti della sezione diurna sia a quelli della scuola serale mentre per l'ITIS di Fossano si è provveduto a redigere due distinte graduatorie: la prima per gli insegnanti della sezione diurna, la seconda per quella serale.

L'interrogante desidera inoltre conoscere per quali ragioni il Ministero della pubblica istruzione abbia intimato, mediante telegramma personale al preside dell'ITIS di Cuneo la redazione di una unica graduatoria mentre altrettanto non è avvenuto per l'ITIS di Fossano.

(4-05491)

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i dati riguardanti la provincia di Reggio Calabria relativi all'applicazione di provvedimenti di polizia.

In particolare si chiede di conoscere la situazione numerica dei provvedimenti adottati nell'ultimo quinquennio con riferimento alla condizione sociale delle persone e alla motivazione dei provvedimenti.

In particolare la situazione deve riferirsi alle seguenti disposizioni: articolo 157 del testo unico del 1931; leggi n. 1423 del 1956 e n. 1176 del 1967; legge 31 maggio 1965, n. 575; legge 22 maggio 1975, n. 152.

(4-05492)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri per conoscere le ragioni per le quali alla cittadina rumena Elena Maldoreanu sia negata dalle autorità del suo paese l'autorizzazione a contrarre matrimonio con il cittadino italiano Evandro Bultrini, autorizzazione richiesta fin dal 1975 e negata ripetutamente con vari pretesti e dopo sempre nuovi accertamenti ed inesauribili richieste di documenti, tra i quali il consenso dei congiunti del Bultrini.

« Analoga situazione risulta essere quella della cittadina rumena Iuliana Adrasu, che dal 1974 attende l'autorizzazione a contrarre matrimonio con il cittadino italiano Mario Fraioli.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro sia informato che le cittadine suddette hanno subito, dal momento in cui hanno inoltrato la domanda di autorizzazione alle nozze al Consiglio di Stato, gravi menomazioni nella loro posizione economica, civile e sociale, consistenti anche nella diminuzione della retribuzione per la loro attività lavorativa.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se le autorità diplomatiche e consolari italiane in Romania, cui i suddetti cittadini italiani hanno chiesto assistenza, abbiano compiuto tutto quanto in loro potere per tutelare le legittime aspirazioni di tali connazionali, fornendo adeguate e puntuali assicurazioni sulla loro moralità, sulla loro capacità economica a sostenere l'onere del matrimonio (questioni opposte alle richiedenti l'autorizzazione alle nozze), nonché rappresentando il punto di vista del Governo italiano al riguardo, che non può ovviamente discostarsi dalla pretesa della puntuale e leale applicazione degli articoli 23 n. 2 e 12 n. 2 del Patto di New York del 16 dicembre 1966 relativo ai diritti economici, sociali e culturali.

« Rilevano gli interroganti che le maggiori difficoltà sono incontrate dalle citta-

dine rumene che intendono contrarre matrimonio con cittadini italiani, mentre analoghi casi riguardanti nozze con cittadini di altri paesi sono stati risolti assai più rapidamente a seguito di interventi delle rappresentanze diplomatiche dei paesi medesimi.

« Pertanto gli interroganti intendono conoscere i motivi di tale diverso trattamento e se esso sia dovuto ad un minore impegno del nostro Governo e dei nostri diplomatici.

(3-02893) « MELLINI, PANNELLA, BONINO
EMMA, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità, per sapere se siano informati della grave situazione di inquinamento atmosferico che si è determinata e che rischia di ulteriormente aggravarsi in Civitavecchia per la presenza in un'area abbastanza ristretta e prossima alla città di due centrali termoelettriche in località " Fiumaretta " (450 megawatt) e " Torre Valdaliga " (840 megawatt), mentre è in corso di costruzione una terza centrale in quest'ultima località (2.600 megawatt).

« Da tempo i cittadini, l'Associazione radicale locale e la stessa Amministrazione comunale lamentano che in determinate situazioni atmosferiche e probabilmente in coincidenza con i periodi di uso di combustibile di determinate qualità, i fumi che fuoriescono dalle ciminiere delle centrali suddette lasciano cadere ceneri che provocano danni e perfino perforazioni di vegetali e tessuti.

« Gli interroganti chiedono di conoscere i motivi per i quali i prelievi, le verifiche e le analisi diretti ad accertare la consistenza dell'inquinamento da sostanze solforose siano stati sempre effettuati con mezzi di fortuna (avendo l'Amministrazione provinciale opposto che l'unico impianto mobile a disposizione per il rilevamento dell'inquinamento atmosferico sarebbe stato all'epoca guasto), nonché in periodi diversi da quelli in cui più gravi sono le richiamate manifestazioni di presenze tos-

siche, con il risultato di assurde conclusioni, come quelle secondo cui i danni ai vegetali sarebbero "evidentemente" indipendenti dalla caduta delle ceneri, ma causate da parassiti.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali accertamenti siano stati compiuti per stabilire le responsabilità dell'esplosione notturna di una grossa condotta della centrale della Fiumaretta avvenuta il 14 dicembre 1977 e della fuoruscita di una nube di fumi di grandi proporzioni per il "soffiaggio" delle caldaie della centrale di Torre Valdaliga avvenuta il 18 febbraio 1978, che ha arrecato gravi danni alle coltivazioni ed agli abitanti della località "Scaglia".

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere se, anche sulla base delle circostanze sopra richiamate e della constatata incapacità delle autorità competenti a far rispettare dall'ENEL le norme vigenti evitando l'uso di combustibile con alto tenore di zolfo, la costruzione di una terza grande centrale non rischi di creare nella zona di Civitavecchia una concentrazione di fonti di inquinamento destinata a determinare un grave ed ancor più intollerabile tasso di inquinamento per SO₂ ed altre sostanze dannose nell'atmosfera.

(3-02894) « MELLINI, PANNELLA, BONINO
EMMA, FACCIO ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri della pubblica istruzione e del tesoro

per conoscere quali procedure abbiano promosso per realizzare il tempestivo accreditamento alle regioni dei fondi relativi al capitolo di spesa riguardante i buoni libro per gli studenti delle scuole elementari così come previsto dalle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

« Va rilevato infatti come i comuni, di cui si avvalgono le regioni per l'adempimento di tale obbligo giuridico, data la situazione disastrosa in cui versano i loro bilanci, non sono assolutamente in grado di anticipare tali spese.

« L'interrogante fa presente quale discredito per le istituzioni e per il processo di decentramento delle competenze deriverebbe qualora all'inizio del nuovo anno scolastico i comuni non fossero in grado, a causa dell'inadempienza del potere centrale, di far fronte a questa loro nuova qualificante competenza in ordine al diritto di studio.

(3-02895)

« BARTOCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per conoscere in quali termini il Governo italiano abbia prospettato, al recente vertice europeo di Brema, i problemi della politica agricola comune e a quale risultato il Consiglio europeo sia giunto.

(3-02896)

« MALAGODI ».

INTERPELLANZA

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere se ritengano opportuno esprimere con urgenza le valutazioni del Governo sulle conseguenze che comportano per la fragile struttura industriale del Mezzogiorno i periodici interventi della magistratura che, al di là delle insospettabili intenzioni degli inquirenti, allargano in modo smisurato ed estremamente preoccupante l'area sempre più estesa della depressione sociale ed economica delle regioni del Sud.

« In particolare si chiede di sapere se il Governo debba restare inerte e indifferente nei confronti di un processo di nazionalizzazione degli impianti industriali affidato all'autorità giudiziaria, processo che comporta disastrose conseguenze per l'economia del paese e per le precarie prospettive occupazionali delle regioni meridionali che si aggravano in modo irrimediabile nel momento in cui si schiantano le poche imprese esistenti.

« In particolare si chiede che:

a) venga fatta chiarezza, con diretta assunzione di responsabilità da parte del Governo, sul funzionamento del sistema degli incentivi e dei contributi a favore

dell'industrializzazione del Mezzogiorno, risultando da una parte, incomprensibile la mancata corresponsabilità degli organi di governo e degli istituti bancari nei reati ipotizzati dalla magistratura e, dall'altra, dovendosi considerare poco convincente l'automatismo tra ipotesi delittuose e iniziative industriali nel Sud. Le cronache giudiziarie non registrano infatti interventi giudiziari della magistratura in zone non meridionali;

b) si dia pubblico rendiconto delle somme corrisposte alle industrie colpite dai provvedimenti della magistratura e in particolare all'industria che ha costruito l'impianto di Saline in provincia di Reggio Calabria. Sulla stampa si leggono cifre inattendibili e diverse;

c) si presenti un elenco preciso e dettagliato delle opere di competenza della Cassa per il mezzogiorno da costruire a sostegno delle industrie, poi sottoposte a verifica giudiziaria, con l'indicazione della data degli impegni, dei costi di previsione e delle eventuali variazioni dei costi collegate con i ritardi dei tempi di esecuzione;

d) si provveda alla pubblicazione delle delibere del CIPE e delle relative motivazioni con le quali si è dato luogo da parte del Governo agli impegni per la costruzione degli impianti industriali sottoposti a verifica giudiziaria.

(2-00396)

« MANCINI GIACOMO ».